

Alle ore 10,57 una paurosa scossa NUOVO TERREMOTO in Sicilia: nove morti

Tre vigili del fuoco e un carabiniere travolti a Gibellina — Un bimbo scomparso nel crollo della chiesa di Partanna — Quattro stroncati da infarto a Sambuca, Caltabellotta e Agrigento. Numerosi i feriti: 20 nella sola Santa Margherita Belice — Panico nelle città, nei paesi e nelle tendopoli — Accolte dalla Regione alcune importanti proposte del PCI (A pagina 3)

Tensione per la Corea Johnson richiama 14.000 riservisti

Convocato il Consiglio di Sicurezza dell'O. N. U. - Due squadriglie di aerei trasferite nella Corea del Sud - Pvyongyang esorta alla vigilanza - U Thant non intende intervenire

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sicilia: il vero problema

LA TERRA ha tremato ancora, ieri in Sicilia, altre vittime si sono aggiunte. Questa volta si tratta del sacrificio di vigili e carabinieri. A questi uomini che, insieme agli amministratori popolari dei comuni e a centinaia di volontari e di giovani, sono stati in prima linea nell'opera di soccorso, va il riconoscimento di tutti.

Il dramma che continuano a vivere in queste ore centinaia di migliaia di siciliani si sta dimostrando di gravità superiore a qualunque affrettata valutazione. Si rivelano così sempre più colpevoli tutti i tentativi di minimizzare la portata della sciagura e la sua stessa estensione territoriale. Questo atteggiamento delle autorità governative, nei primi giorni poteva, certo, servire a giustificare il grave ritardo con cui la macchina statale si era messa in moto, le sue disfunzioni e la sua non rispondenza a fronteggiare simili calamità. Col passare dei giorni, però, i tentativi di minimizzare e di fare intendere che tutto si avviava per il meglio, nascondeva un altro obiettivo: lasciar credere che la vera questione che rimaneva era quella di dare una sistemazione alle migliaia di sinistrati dei sei-sette comuni totalmente distrutti. E la soluzione su cui si è puntato è stata quella di portarli via col biglietto gratuito per oltrepassare lo stretto di Messina.

MA LA DIMENSIONE della dramma che ci viene oggi riproposto è ben più vasta perché non si tratta di alcune migliaia di «profughi» da sistemare, ma di intere collettività di oltre venti comuni di tutta la vallata del Belice che non possono accettare di farsi trasformare in «sinistrati permanenti».

Già sta accadendo che a Milano e a Torino centinaia di profughi si trasformano in assistiti dell'ECA. Se questo può fare piacere alla grande industria che vede ingrossarsi l'esercito di riserva dei disoccupati noi dobbiamo porci il problema del costo sociale che il Paese sarebbe costretto a pagare nei prossimi anni.

E si tratta anche di altre decine di migliaia di abitanti dei vecchi quartieri di Palermo che dopo il terremoto hanno visto i loro catoli e i fetidi edifici nei quali erano costretti a vivere resi definitivamente inabitabili e dichiarati pericolanti. Queste migliaia di famiglie hanno chiesto in questi giorni con forza una soluzione ai loro secolari problemi e hanno cominciato con l'occupare i quartieri popolari abbandonati per nuovi che l'ignavia e il disegno clientelare democristiano lasciavano ancora vuoti. Abbiamo detto problemi secolari. Certo, perché il tipo di assistenza, di aiuto materiale che oggi bisogna dare ai sinistrati non può prescindere dalla rispostiva.

Quelli delle tendopoli di Montevago o di Santa Ninfa che hanno ostinatamente rifiutato, in questi giorni, tutte le pressioni per farsi trasferire hanno sì il terrore di andare in edifici in muratura, mentre si ripetono ancora violente le scosse di terremoto, ma hanno voluto in pari tempo affermare la loro volontà di battersi lì sulla terra dove sono nati per una prospettiva di rinascita, di lavoro e di nuova civiltà.

ECCO perché noi comunisti sin dal primo momento abbiamo respinto la soluzione della fuga, del biglietto gratuito e ci siamo mossi per assistere le popolazioni colpite, arrivando spesso per primi ad alleviarne le sofferenze ma indicando, in pari tempo, a queste popolazioni di ricercare lì, sulla loro terra, la soluzione definitiva dei loro problemi. Dalle tendopoli, alle baracche, alle case prefabbricate per avviare una ricostruzione della città che sia parte integrante di un piano di sviluppo economico e di rinascita dell'agricoltura e dell'economia dell'intera zona colpita.

Su questa base sta maturando un vasto movimento unitario che vede fianco a fianco, attorno ai Consigli comunali uomini di tutti i partiti democratici e delle organizzazioni sindacali e popolari. Sarà questo movimento unitario a indicare le vere soluzioni che le popolazioni del Belice, di Palermo e della Sicilia intera si attendono per cancellare le conseguenze di cento anni di politica statale responsabile delle condizioni di così grave inferiorità economica e sociale che il terremoto ha messo così drammaticamente in evidenza.

La battaglia che i deputati comunisti stanno conducendo in queste ore all'Assemblea regionale siciliana risponde a quest'impostazione. Il discorso più completo dovrà essere fatto nei prossimi giorni al Parlamento nazionale quando verrà in discussione il decreto governativo.

Questa sarà l'occasione perché l'intera collettività nazionale assuma le sue responsabilità a proposito dell'avvenire di così gran parte della popolazione siciliana, il che significa decidere su questioni che investono lo assetto economico e sociale del Mezzogiorno e del Paese intero.

Pio La Torre

Due ministri in Tribunale - Conferma che il centro degli «allarmi» e dell'atmosfera di tensione era al Quirinale

Luglio '64: Andreotti chiama in causa Segni

Moro si incontrò con De Lorenzo e Vicari nel momento più acuto della crisi - De Martino dice di avere informato Nenni delle rivelazioni di Schiano, ma De Lorenzo venne nominato ugualmente capo di stato maggiore

La «circolare Vicari» per gli arresti ammessa da Taviani

Al processo De Lorenzo-«Espresso» hanno deposto ieri mattina il ministro Taviani — titolare del dicastero degli Interni oggi come nel '64 — e il ministro Andreotti — ora all'Industria, ma nel '64 alla Difesa — oltre all'on. De Martino, co-segretario del PSU. Sia Andreotti che Taviani hanno negato di essere stati informati della distribuzione delle liste ai comandi dell'Arma dei carabinieri e del piano degli arresti che era stato predisposto. Andreotti ha poi tracciato, pezzo a pezzo, e con molte allusioni, un quadro della situazione dal quale risulta che il Quirinale si trovava al centro degli «allarmi» e dei frenetici contatti di quei giorni: sono state fermate le indiscrezioni dei colloqui dei generali con Segni sulla eventualità dello scioglimento della Camera (questa, almeno, è la versione di Andreotti) oltre a molti elementi che descrivono il «clima» di quei giorni. De Lorenzo, dopo aver parlato con Segni, parlò anche con Moro, dal quale trovò il capo della polizia Vicari: riferì anche ad Andreotti.

Taviani ha pure negato di essere stato avvertito a proposito di qualsiasi misura di emergenza: ha ammesso però l'esistenza della circolare Vicari — tuttora in vigore — sull'arresto dei «sospetti» e la predisposizione dei campi di concentramento. De Martino, dal canto suo, ha confermato di essere stato avvertito a più riprese dall'avvocato Schiano sui fatti del '64 e sull'attività del generale De Lorenzo. Su tutto questo, egli riferì a Nenni, ma De Lorenzo riuscì ugualmente, nel '66, a diventare capo di stato maggiore dell'Esercito.

Ed ecco le battute della udienza. PRESIDENTE — Signor ministro, l'abbiamo convocato per alcune precisazioni di carattere specifico e alcune di carattere generale. Prima quelle generali. Vorremmo sapere da lei quale era la situazione dell'ordine pubblico nel giugno luglio 1964 e se vi erano delle preoccupazioni.

TAVIANI — Vi erano preoccupazioni politiche, ma peraltro ritenevo la situazione controllabile e controllata. Le preoccupazioni erano legate anche alla ventata possibilità di ricorso alle elezioni anticipate. In proposito ricordo che, pur non ritenendo probabile tale eventualità, per maggior sicurezza convocai, quando le voci di elezioni anticipate cominciarono a correre, il direttore generale competente per sentire se, nel caso l'eventualità si fosse verificata, saremmo stati in ordine dal punto di vista tecnico. Rispose di sì.

PRESIDENTE — Predispose misure di sicurezza, di allarme, preallarme, permanenza, emergenza? TAVIANI — No, dal ministero dell'Interno non parti



ministri Taviani e Andreotti mentre entrano in Tribunale.

Le 24 ore difficili per il governo

Ecco in sintesi un quadro dei fatti che hanno rivelato ieri la tensione interna e le difficoltà del centro-sinistra.

ALLA CAMERA — Il governo è stato costretto, non potendo contare sulla sua stessa maggioranza, a rinviare in commissione la legge universitaria, dopo che l'art. 4 era stato approvato di stretta misura e un emendamento governativo era stato addirittura respinto. La Direzione del PSU ha dovuto spostare alla tarda serata la riunione convocata per il pomeriggio, per permettere ai suoi membri di essere presenti alle votazioni nell'aula.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA della Camera, l'art. 1-bis della legge Fortuna che prevede i casi di scioglimento del matrimonio è passato con una larga maggioranza che ha isolato la DC e la destra fascista. Durante la stessa seduta, la maggioranza si è clamorosamente rotta nella votazione dell'art. 7 del progetto Reale sul diritto di famiglia. Sette deputati de hanno votato contro, e l'articolo è stato approvato coi voti determinanti del PCI e del PSU. Ciò ha provocato un'irritata reazione di La Malfa e della DC; egli ha dichiarato che d'ora in avanti il PRI voterà «secondo coscienza».

AL SENATO — I socialisti accettano il ricatto della DC la quale continua a concedere spazio allo ostruzionismo delle destre contro la legge regionale, rifiutando l'unica misura efficace contro il boicottaggio, e cioè la prosecuzione ininterrotta della seduta. Per protesta, il gruppo del PCI ha abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale nelle votazioni.

Fino a notte avanzata la direzione ha discusso sulla inchiesta parlamentare

IL PSU SI PIEGA ALL'ULTIMATUM DC?

Nenni e i socialdemocratici avrebbero fatto prevalere la tendenza ad un ripiegamento - Confusione nel centro-sinistra: con lo scandalo del Sifar scoppiano ad ogni momento altri motivi di lacerazione

OGGI

collegi, addio

ANCORA una volta il ministro Scaglia ha tenuto per l'altro sera alla Camera, improvvisandolo, un lungo discorso di cinque minuti. L'on. Scaglia, ministro per i rapporti col Parlamento, ha, per questi rapporti, un manifesto ribrezzo, tanto è frettolosa la brevità con cui li intrattiene e ostinata la cura che pone nel mantenerli il più possibile gelidi e di stanti. Quando si alza a parlare, è sempre per dire che il governo «non è ancora in grado di rispondere» e rinvia la sua venuta.

Inutile come il CNEL il ministro Scaglia serve soltanto ad annunciare latitanze. In compenso,

tutti gli si rivolgono come se non esistesse. quando è seduto al banco del governo, i deputati si alzano e dicono: «...e poiché non vediamo qui nessun ministro...» Ma lui, Scaglia, c'è soltanto che alla sua presenza non ci crede più neanche lui. Questa sua assenza ideale lo pone in uno stato di tristezza e di scoramento ineffabili, così, quando pronuncia uno di quei suoi interventi che, essendo brevissimi, risultano d'infondatezza incomprensibili, si attende sempre che li concluda con parole definitive e fatali, quali si convengono a uno per il quale il parlare corrisponda a una condanna.

na a morte Vedrete che una di queste volte, appena finito di balbettare che il governo non è ancora in grado di presentarsi alle Camere, di rà: «E ora vorrei una sigaretta, l'ultima sigaretta, e un cognac. Onorevoli Collegi, addio». Ma i parlamentari sperano sinceramente, e noi glielo auguriamo, che il ministro Scaglia viva per lunghissimi anni. Come quei campanelli malincanti e fochi che suonano nelle piccole stazioni quando dovrebbe arrivarci il treno, all'on. Scaglia non fa caso nessuno. Tanto lo sappiamo che il governo è in ritardo.

Fortebraccio

I lavori della riunione del PSU continuavano ancora a notte assai inoltrata. La tendenza che sembrava profilarsi era un ripiegamento del gruppo dirigente socialista davanti alle posizioni ultimative di Moro e della DC. Sulla base della impostazione data da Nenni e dai socialdemocratici il discorso che sarebbe passato è all'incirca questo: «La questione non è di fare o no la crisi. Riconosciamo che è valida la propensione espressa dal partito a favore dell'inchiesta parlamentare. Ma d'altra parte siamo di fronte a un no risoluto della DC e quindi non ci resta che lasciare alla DC la responsabilità della sua intransigenza».

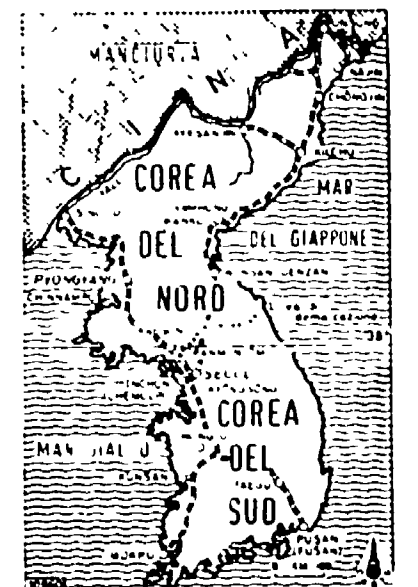
Naturalmente si continua

a dire che bisogna andare fino in fondo alla verità sulla vicenda del '64 ma di fatto si accetta l'ultimatum di Moro. Secondo quanto ha annunciato un portavoce, il documento finale chiederebbe agli altri partiti della maggioranza «nuove e più impegnative misure» per accertare le responsabilità. Ma — data questa impostazione — dovrebbe trattarsi sicuramente di misure «intermedie», fuori dall'ambito parlamentare, proprio come pretende il presidente del Consiglio. Sembra a questo proposito che la segreteria di proporrebbe di affiancare alla indagine in corso dei tre generali, una indagine di tre ministri, uno per ciascuno dei partiti della coalizione di governo. Sareb-

be una pessima soluzione perché in tal caso pur risonando che la questione implica re-pon-abilità politiche si renderebbe ancora più insostenibile il no caparbio della DC al sacrosanto diritto del Parlamento di promuovere una sua indagine su tutto l'affare». E' stato Nenni ad aprire la riunione. Ha riferito la posizione espressa dalla delegazione dc al «vertice» di Villa Madama, ha detto di «comprendere» la richiesta di una indagine del Parlamento ma ha aggiunto che insistendo in questa richiesta si andrebbe alla crisi che è «sconsigliabile» perché vanificherebbe «quattro anni

RO. R.

(Segue in ultima pagina)



PRAVDA: «E' stata una insolente provocazione USA»

TIMES: «Che cosa faceva la Pueblo in acque potenzialmente nemiche?»

TOKIO: Il governo manifesta una «grande preoccupazione»

A pagina 12

TEMI DEL GIORNO

Replica all'Avanti!

Non successo ma un'offesa alla democrazia le nomine agli enti di sviluppo

IL COMPAGNO Vincenzo Piga ci accusa, sull'Avanti, di non aver compreso l'importanza del successo che sarebbe stato ottenuto dalle forze democratiche, grazie soprattutto all'azione del sottosegretario Principe...

Sappiamo bene che la legge è cattiva (non ricorda, il compagno Piga, che noi comunisti votammo contro?)...

Il compagno Piga sa benissimo quanto grande siano stati il nostro senso di responsabilità, la nostra ragionevolezza...

Gerardo Chiaromonte

Alla Commissione Agricoltura della Camera

Colpo di mano dc contro i mezzadri

Dopo l'impegno a discutere le proposte di legge del PCI, PSU e PSIUP, dc e destre votano il rinvio che equivale all'affossamento del provvedimento

Ieri, alla commissione Agricoltura della Camera, i deputati democristiani e destre hanno portato un grave colpo contro i mezzadri...

SENATO: sulla legge elettorale regionale

Il PC smaschera l'appoggio dc all'ostruzionismo delle destre

La maggioranza ha respinto la proposta del PCI di seduta ininterrotta - Per protesta il gruppo comunista ha più volte abbandonato l'aula - Interventi di Terracini e Fortunati

La complicità della DC con l'ostruzionismo delle destre contro le Regioni è venuta alla luce ieri al Senato...

Per protesta, il gruppo comunista, che finora ha retto il maggior peso della battaglia, ha abbandonato per alcune ore la seduta...

Interrogazione del PCI sui diplomatici ex-nazisti

I compagni deputati Macaluso, Serbandini, Pezzino, Diaz, Melloni, Ambrosini e Speciale hanno presentato una interrogazione al ministro della Difesa...

racini - che la nostra proposta sia ripresentata in esame dalla assemblea. VITTORELLI ha detto che nella battaglia in corso si tratta, al di là delle regioni, di salvaguardare la democrazia parlamentare dall'attacco delle destre...

Telegramma di auguri di Longo a Ceasescu

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma al compagno Nicolae Ceasescu, segretario generale del C.C. del Partito comunista rumeno...

Per sottolineare la gravità politica di questa decisione e la passività della maggioranza, il gruppo comunista ha deciso di assentarsi dalle votazioni in corso sugli emendamenti all'articolo 1...

Telegramma di auguri di Longo a Ceasescu

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma al compagno Nicolae Ceasescu, segretario generale del C.C. del Partito comunista rumeno...



Una manifestazione di studenti davanti all'Università cattolica di Milano.

Di fronte alle lacerazioni all'interno della maggioranza

Il governo costretto a rinviare la legge Gui alla Commissione

Ancora ieri decine di «franchi tiratori» tra gli oppositori - Respingono un emendamento del governo - Saranno «riesaminati» gli articoli sui dipartimenti - Soltanto una riforma che tenga conto delle rivendicazioni di studenti e professori in lotta può avere l'approvazione del Parlamento

Le divisioni all'interno della maggioranza sulla legge universitaria del ministro Gui e le gravi difficoltà del governo a far proseguire alla legge «iter» parlamentare sono emerse in tutta la loro chiarezza ieri alla Camera...

Appunto dopo la votazione dell'art. 4 (che essendo decoduto l'art. 5, ed essendo decoduto l'art. 5, ed essendo decoduto l'art. 5...

chi esponenti della maggioranza rilevarono i profondi limiti della legge; significativi ammissioni in questo senso furono fatte anche dai socialisti...

Nonostante tutto ciò il provvedimento ha suscitato anche l'opposizione della destra dc che ha tenuto l'esautoramento di posizioni di potere e di centri di privilegio...

Per discutere le forme di protesta da mettere in atto contro l'incriminazione dello studente Riccardo Di Donato...

Mentre Spagnoli minaccia le dimissioni

Intervento di Moro e Colombo contro il riordino delle Poste

I comunisti ottengono alla Camera che il dibattito sulla legge non subisca rinvii

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha preannunciato le sue dimissioni in risposta ad una iniziativa Moro Colombo, che mira a ritardare, se non addirittura ad affossare un disegno di legge di riordino e di decentramento dell'amministrazione delle poste e telegrafi...

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha preannunciato le sue dimissioni in risposta ad una iniziativa Moro Colombo, che mira a ritardare, se non addirittura ad affossare un disegno di legge di riordino e di decentramento dell'amministrazione delle poste e telegrafi...

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha preannunciato le sue dimissioni in risposta ad una iniziativa Moro Colombo, che mira a ritardare, se non addirittura ad affossare un disegno di legge di riordino e di decentramento dell'amministrazione delle poste e telegrafi...

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha preannunciato le sue dimissioni in risposta ad una iniziativa Moro Colombo, che mira a ritardare, se non addirittura ad affossare un disegno di legge di riordino e di decentramento dell'amministrazione delle poste e telegrafi...

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha preannunciato le sue dimissioni in risposta ad una iniziativa Moro Colombo, che mira a ritardare, se non addirittura ad affossare un disegno di legge di riordino e di decentramento dell'amministrazione delle poste e telegrafi...

Dopo l'annuncio delle nuove iniziative industriali in Puglia

Si accende la polemica tra la DC e il PSU

Le decisioni prese per alcune iniziative industriali in Puglia stanno generando nuove polemiche all'interno della coalizione governativa. Tre giorni fa esplose la polemica...

Le decisioni prese per alcune iniziative industriali in Puglia stanno generando nuove polemiche all'interno della coalizione governativa. Tre giorni fa esplose la polemica...

Le decisioni prese per alcune iniziative industriali in Puglia stanno generando nuove polemiche all'interno della coalizione governativa. Tre giorni fa esplose la polemica...

Le decisioni prese per alcune iniziative industriali in Puglia stanno generando nuove polemiche all'interno della coalizione governativa. Tre giorni fa esplose la polemica...

Le decisioni prese per alcune iniziative industriali in Puglia stanno generando nuove polemiche all'interno della coalizione governativa. Tre giorni fa esplose la polemica...

CONTINUA LA LOTTA NELLE UNIVERSITA'

Occupata a Firenze la Facoltà di architettura

Gli studenti di Pisa continuano l'agitazione dopo la serrata - Quarto giorno di occupazione a Lecce - Interrogazioni comuniste sulle violenze della polizia

Gli studenti di Architettura dell'Università di Firenze hanno deciso ieri l'occupazione della Facoltà mentre quelli di Magistero, al termine di una affollatissima assemblea hanno stabilito - a grande maggioranza - di proseguire l'occupazione...

A Pisa, dopo le violenze della polizia dei giorni scorsi e l'incriminazione dello studente Riccardo Di Donato, il giovane dirigente nazionale dell'Intesa accademica, le autorità accademiche hanno ora deciso la serrata dell'Università...

Il movimento studentesco pisano non intende frattanto desistere dalla lotta nonostante le difficoltà; la serrata della Sapienza e della facoltà di lettere, la mancata concessione di aiuti nelle scuole medie per assemblee di studenti...

Per discutere le forme di protesta da mettere in atto contro l'incriminazione dello studente Riccardo Di Donato, l'UGI ha proposto il rinvio dell'UNURI un incontro delle organizzazioni studentesche...

Seppure per i fatti accaduti a Pisa hanno manifestato nella giornata di martedì gli studenti di Carrara...

In agitazione i lavoratori-studenti

Il Consiglio Nazionale della Associazione Italiana Lavoratori Studenti (A.I.L.S.) ha preso atto con vivo rammarico che dopo due anni di laboriosa trattativa e dopo sei mesi di liti...

Alle 10,57 l'incubo mortale è piombato ancora sull'isola
Centinaia di migliaia di persone in fuga da paesi e città

Nuova e paurosa scossa in Sicilia: altri 9 morti

- Travolti mentre lavoravano a Gibellina tre vigili del fuoco ed un carabiniere
Importanti interventi chiesti dai comunisti accolti nella legge elaborata dalla Regione

Dalla nostra redazione PALERMO, 25.

La terra ha tremato ancora, a lungo e in modo pauroso, oggi in Sicilia. Quattro le scosse più forti, una delle quali di intensità appena più

macerie. I vigili del fuoco rimasti uccisi a Gibellina erano il brigadiere Alessio Maugeri, di Palermo; i vigili Savio Semprini, di Modena e Giuliano Curtarolo, di Latina. Ca-

ridotti a larve, provocando nove morti e numerosi feriti. A Montevago è finita di crollare la chiesa vecchia, le ro-

tanto 1100 lire: la fissazione nella stessa cifra di 2500 lire (più cento per ogni familiare a carico) del salario giornaliero che verrà erogato ai lavoratori che troveranno occupazione nei cantieri di lavoro istituiti dalla Regione nelle zone colpite.



GIBELLINA — Una delle vittime del terremoto di ieri appena estratta dalle macerie.

Si registrarono purtroppo ancora vittime e ancora danni. Quattro morti e trenta feriti (3 dei quali molto gravi) si contano a Gibellina: un morto e un moribondo a Partanna; ancora quattro feriti gravi a Montevago; un altro decimo di feriti a Salemi, a Santa Ninfa, a Santa Margherita Belice (20 feriti, di cui 15

Ente della città (Palermo, Agrigento, Trapani, Castelvetrano, Marsala, Mazara), i paesi, le tendopoli si svuotavano, con la gente in preda al terrore, una nuova, più lunga ma insieme lieve scossa è stata avvertita ovunque nella Sicilia occidentale. Erano le 11,04 e la terra ha tremato per ben 32 secondi: il grado di intensità della scossa veniva stavolta valutato intorno al quarto grado della scala Mercalli.

L'opera di soccorso è ostacolata non solo dal maltempo, ma anche da nuovi danni; per esempio la provinciale tra Salemi e Santa Ninfa è ora interrotta per il crollo di un ponte, provocato dalla prima scossa di oggi. Un altro ponte è crollato tra Salemi e Vita. La violenta ripresa dei fenomeni sismici non ha tuttavia interrotto l'afflusso dei soccorsi popolari nelle zone terremotate. Mentre le scosse sconvolgevano ancora le rovine, Montevago accoglieva una autocaravana dei comunisti fiorentini: la sezione e la casa del popolo di Santa Croce — la zona più colpita dall'alluvione del '66 — inviavano camion di indumenti e di viveri. Ancora a Montevago i comunisti di Reggio Emilia donavano una casa del popolo prefabbricata e a Santa Margherita un carico di generi alimentari. A Santa Margherita e a Santa Ninfa si dirigeva pure gli amministratori popolari di Modena e di Carpi, recando carichi di vestiario; mentre a Palermo giungevano ancora due autotreni di rifornimenti messi a disposizione dalla federazione del Pci di Roma e due trapani volanti con i generosi soccorsi dei sindacati e delle cooperative della Repubblica democratica tedesca e dell'Ungheria.

La paurosa insistenza del terremoto non ha stamane impedito neppure che al Parlamento siciliano si proseguisse senza soste nella elaborazione delle provvidenze della Regione per le zone battute dal disastro.

La popolazione si era appena tranquillizzata

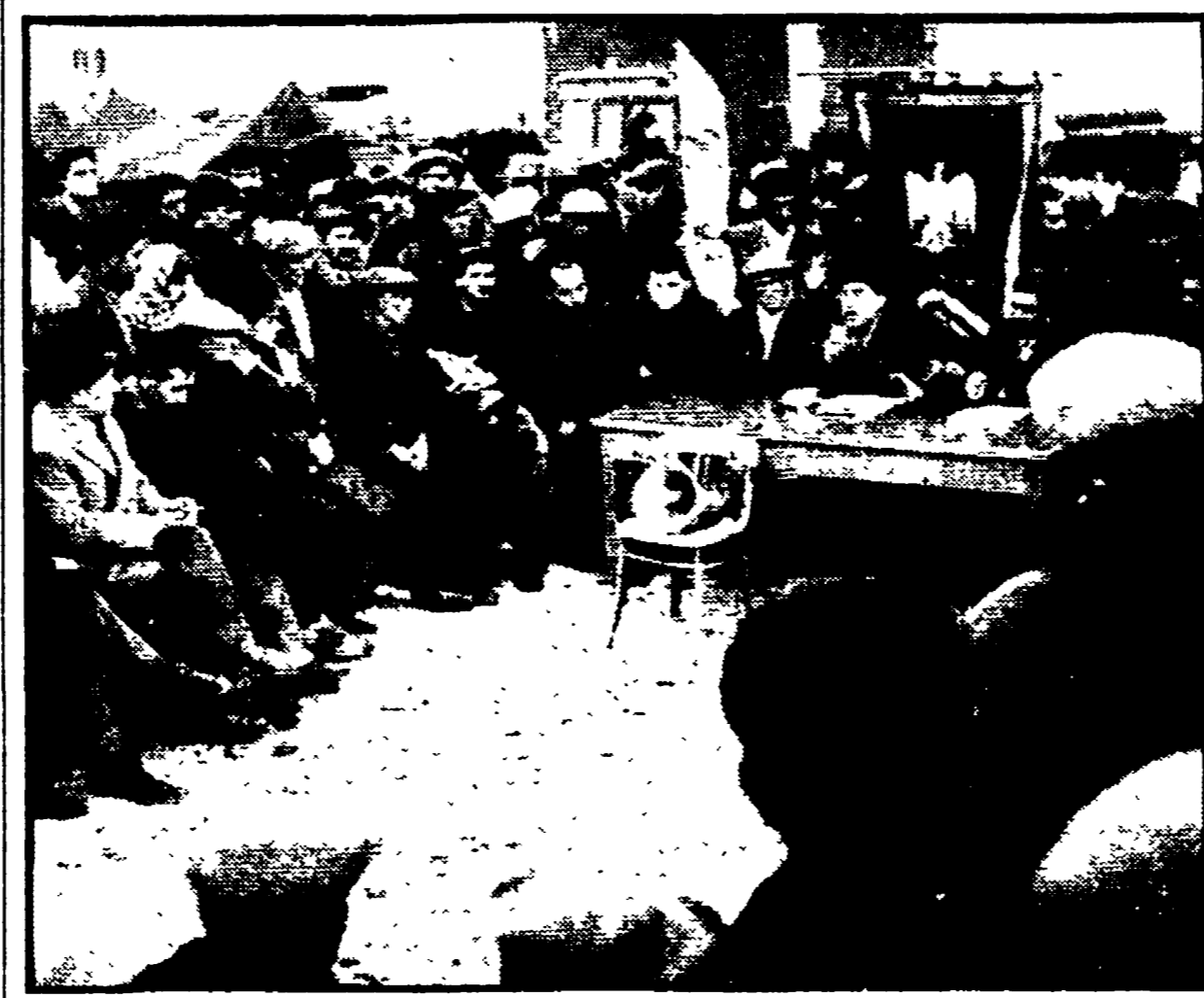
Il panico di nuovo a Palermo

La gente ha abbandonato case e negozi aperti

Da uno dei nostri inviati PALERMO, 25.

L'incubo è tornato. Ha sorpreso, sconvolto Palermo. Ha riprodotto il panico e il terrore, ha cancellato con un colpo di spugna quei tratti della città che stavano appena rientrando nella normalità. E, come prima, peggio di prima, la città è impazzita: la fuga è ripresa in massa dalle vecchie case e dai grattacieli, dai negozi e dagli uffici. Nessuno si è preoccupato di tirar giù la saracinesca o di chiudere qualcosa: hanno abbandonato tutto e sono ritornati a casa, urlando, piangendo, impazzendo, colpezzando, dopo aver lasciato nelle case un grido di dolore e di disperazione.

Lavoro era cominciato male, come sapete. Per impedire che all'esame della speciale commissione giuntesse soltanto le organiche proposte del Pci, e anzi per svuotarle, il governo regionale aveva presentato l'altra sera, in fretta e furia, uno schema di provvedimento la cui miserabile entità era pari soltanto alla gravità delle minacce autoritarie che con esse venivano fatte gravare sulle amministrazioni comunali, per tentare di bloccare lo slancio rinnovatore che ha caratterizzato in questi giorni la tempestiva azione dei municipi.



SANTA NINFA — Un tavolo, il gonfalone, una folla attenta: è il consiglio comunale, riunito insieme a tutti i superstiti, attendenti ormai da giorni. Il sindaco comunista, compagno Bellafiore, discute con consiglieri e cittadini sulla situazione della tendopoli e del futuro.

Stasera a Palermo non dorme nessuno: come in guerra, sono tutti ai margini delle strade, attorno ai fucchi, nei bivacchi improvvisati alla Favara, nelle roulotte (che sono state vendute oltre cento in questi giorni) e soprattutto nelle auto, stretti l'uno all'altro come salumi, in attesa di un nuovo terremoto. Il più restii erano tornati in ufficio e avevano promesso solennemente di non dormire più all'aperto, nelle macchine. Soltanto il cielo era diverso: plumbeo, opprimente. Così si arriva alle 10,57 e improvvisamente la lampada a stelo vibra ansiosamente. La macchina da scrivere scivola via dalle mani, mentre la poltrona batte e i muri sembrano volersi scroccare di dosso calcinacci e mattoni. I piedi scivolano, cercano un punto fermo sul pavimento che sembra franare. Lo sguardo si volta verso il muro, verso la macchina da scrivere, verso i mattoni che come un pendolo segna l'incalzare dei secondi. Poi, d'incanto, si ferma tutto. I quadri tornano al loro posto; il segnale della fine lo danno i clacson. Non passano infatti cinque secondi che le strade risuonano di auto di motori ambulanti, di portiere sbattute. Forse il vero senso del terremoto, della paura, lo danno questi clacson impazziti: si scende nelle strade e si trova la città in fuga.

Elaborare un nuovo provvedimento che faccia giustizia delle proposte del governo e insieme tracci, invece, un programma di interventi snelli, organici e di prospettiva, non è cosa facile; ma la maggioranza della commissione — comunisti, socialisti proletari, socialisti unificati, sindacalisti dc — ha imposto che il lavoro continuasse senza sosta per consentire che il parlamento regionale esaminasse sin da domattina, e licenzi, una legge decente.

Gravi pressioni sui terremotati

Sottoscrizione dell'Unità Con le somme giunte ieri nelle nostre redazioni sono state raccolte complessivamente per i terremotati siciliani 29 milioni e 458.080 lire

Non potendo, per ragioni di spazio, dare oggi gli elenchi dei sottoscrittori, li pubblichiamo nel giornale di domani. I deputati comunisti Pezzino (Gimigliano), Di Benedetto e Pelicciolo hanno interrogato il presidente del Consiglio per conoscere: 1) se è informato della nefasta opera che nelle tendopoli e nei luoghi di provvisorio ricovero delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto stanno compiendo rappresentanti del governo centrale di ogni livello allo scopo di spingere i cittadini sinistrati a una emigrazione di massa, indiscriminata e assolutamente priva di qualsiasi prospettiva; 2) se è informato che nel quadro di tale politica, che irrisponsabilmente tende a disperdere comunque e in qualsiasi direzione le popolazioni colpite e le forze della zona, si collocano principalmente: a) la insufficienza ed i ritardi dell'assistenza e la mancanza di impegni precisi e chiari del governo nel senso di un'immediata inizio della ricostruzione e dell'ammodernamento non solo delle abitazioni e degli edifici pubblici ma anche delle strutture

Da uno dei nostri inviati GIBELLINA, 25.

La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare verso l'ospedale, istituzionalmente. Erano le 11,27 e Gibellina stava crollando per la seconda volta, quel che era dei muri. Le case scendevano straripando di un tratto, rovinosamente, in una nuvola di polvere e con un boato spaventoso, e mentre la terra ballava e il tuono sotterraneo del terremoto sembrava spezzare la montagna, mi trovavo all'ingresso del paese, a una ventina di metri dalle prime case distrutte, stavo parlando con un ragazzo, Giuseppe Ganemmi, che proprio in quella mattina era tornato per recuperare qualche masseria: «Dio mio — ha urlato — eccolo, torna!», poi s'è voltato ed è fuggito.

La slavinia di travi, pietre e macigni è tornata a coprire Gibellina. Il paese è arrampicato su un monte, tutto scosso, così le macerie — dopo esser precipitate — frangono ancora in basso. Le strade che i bulldozer avevano scavate tra le rovine, per permettere l'opera di recupero e di sgombero, non esistono più, il marciapiede è un cumulo di masserie informi. Il momento della scossa, a Gibellina grandinata. Il centinaio di pompieri che lavorava tra le macerie s'era posto al riparo per questo, tra i muri ancora in piedi: e così quelli cinquanta di persone tornate con camion e macchine private a riprendere quel che potevano

tra le case. Quel che restava di Gibellina è crollato sulle loro teste, ha sepolto le ruspe, i camion, le macchine, i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, un'ambulanza dell'esercito. Da quell'inferno hanno preso a levarsi le urla dei feriti, i mormorii, alcuni con le gambe o le braccia spezzate. E' stato tremendo. Si è arrivati all'attardamento, si è arrampicati sul filo della vita, sono andati con loro, gli uomini carminavano in fila indiana tra le macerie, in testa un capitano urticava ogni scossa il terrore rosso. Attenti a quel muro? Si è cominciato a tirar fuori i feriti, in gran parte vigili del fuoco, ma anche un medico, un infermiere, alcuni con le gambe o le braccia spezzate. E' stato tremendo. Si è arrivati all'attardamento, si è arrampicati sul filo della vita, sono andati con loro, gli uomini carminavano in fila indiana tra le macerie, in testa un capitano urticava ogni scossa il terrore rosso. Attenti a quel muro?

La prima cosa che ho fatto è stata quella di andare verso l'ospedale, istituzionalmente. Erano le 11,27 e Gibellina stava crollando per la seconda volta, quel che era dei muri. Le case scendevano straripando di un tratto, rovinosamente, in una nuvola di polvere e con un boato spaventoso, e mentre la terra ballava e il tuono sotterraneo del terremoto sembrava spezzare la montagna, mi trovavo all'ingresso del paese, a una ventina di metri dalle prime case distrutte, stavo parlando con un ragazzo, Giuseppe Ganemmi, che proprio in quella mattina era tornato per recuperare qualche masseria: «Dio mio — ha urlato — eccolo, torna!», poi s'è voltato ed è fuggito.

La slavinia di travi, pietre e macigni è tornata a coprire Gibellina. Il paese è arrampicato su un monte, tutto scosso, così le macerie — dopo esser precipitate — frangono ancora in basso. Le strade che i bulldozer avevano scavate tra le rovine, per permettere l'opera di recupero e di sgombero, non esistono più, il marciapiede è un cumulo di masserie informi. Il momento della scossa, a Gibellina grandinata. Il centinaio di pompieri che lavorava tra le macerie s'era posto al riparo per questo, tra i muri ancora in piedi: e così quelli cinquanta di persone tornate con camion e macchine private a riprendere quel che potevano

tra le case. Quel che restava di Gibellina è crollato sulle loro teste, ha sepolto le ruspe, i camion, le macchine, i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, un'ambulanza dell'esercito. Da quell'inferno hanno preso a levarsi le urla dei feriti, i mormorii, alcuni con le gambe o le braccia spezzate. E' stato tremendo. Si è arrivati all'attardamento, si è arrampicati sul filo della vita, sono andati con loro, gli uomini carminavano in fila indiana tra le macerie, in testa un capitano urticava ogni scossa il terrore rosso. Attenti a quel muro?

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Intanto, su Gibellina sono arrivati due elicotteri, gravano ronzando, segnalano alle spunte a terra. Un radio, i luoghi del paese poi pericoli. Sulla strada per Santa Ninfa — l'unica rimasta accessibile — si incrementano ambulanza e servizio di soccorsi. I mezzi sono stati mandati a trasportare col loro pesante fardello. Il cento e la grandine frusciano tra le macerie, i pochi brandelli di muri rimasti sercchiolavano.

Marcello Del Bosco

Cesare De Simone

50 bimbi siciliani invitati in Georgia

THILISSI, 25. Le organizzazioni sociali della Georgia si sono dichiarate pronte ad ospitare, negli asili e nei collegi, cinquanta bambini di famiglie siciliane rimaste sinistrate per il terremoto.

Gravi ammissioni in tribunale sulla disposizione segreta firmata da Vicari

Taviani conferma: è tuttora in vigore la circolare sui campi di concentramento

Essa prevede la proclamazione dello stato di «emergenza speciale»: questa misura, lasciata alla facoltà del governo, era già compresa nella legge di PS che il Senato ha modificato e poi bloccato l'anno scorso - La presidenza del Consiglio ha delegato al SIFAR il servizio di polizia pro-NATO - Inchiesta militare nulla sui fondi dello spionaggio

Due ministri in Tribunale

Andreotti, in Tribunale, è stato contraddetto da Andreotti... Ma il contrasto che è emerso nell'udienza di ieri non è una semplice «smaigliatura» nel racconto dell'uomo che nel corso delle scorse giornate della crisi del '64 sedeva sulla poltrona di titolare del dicastero della Difesa: è invece un dato di fondo di tutta la sua deposizione, dallo inizio alla fine di quella, del resto del suo collega del Ministero degli Interni, che riguarda Giulio Andreotti come riguarda Moro, lo stesso Andreotti.

modalità della loro esecuzione: nessuno di essi però in qualche modo i suoi dubbi davanti alla persona più qualificata a scorporarli, il ministro della Difesa? A questo punto, le ipotesi sono due: o Andreotti vuole passare per un colloquio con Moro, che non è un altro, o vuole dare una patente del genere ai giudici della IV sezione del Tribunale di Roma.

Dalla sua deposizione, comunque, emerge con chiarezza due chiamate in causa: una riguarda l'ex presidente della Repubblica Segni, che dalle parole di Andreotti esce come il cardine di tutti gli «allarmi» di allora; l'altra, il presidente del Consiglio Moro, per l'incontro che ebbe prima con Vicari, poi con De Lorenzo. La palla, seppur abilmente manovrata, resta nell'ambito del governo.

Andreotti non sapeva niente, e Taviani neppure. Il ministro degli Interni, forse, non era nemmeno a conoscenza del colloquio con Moro. Andreotti almeno, non ne ha parlato. Ha detto però che la predisposizione di piani eccezionali di pubblica sicurezza riguardava il ministro non l'arma dei carabinieri, né tanto meno un generale qualsiasi. A differenza di Andreotti, che ha difeso l'Armata, ha difeso Moro, e ha difeso Moro, che ha difeso Moro, e ha difeso Moro.

Ma non è questo il punto più interessante della sua deposizione. Il ministro della Difesa non può preoccuparsi di questioni di ordine pubblico. Ma qual è il quadro che esce, attraverso queste ammissioni e allusioni più che nell'esposizione? Vediamo. Segni tiene direttamente i contatti col servizio segreto e convoca improvvisamente, nel momento più acuto della crisi, il capo di stato maggiore dell'Esercito, e il comandante del carabinieri, e suscitando - sono parole di Andreotti - una certa sensazione. A De Lorenzo, il colloquio con Moro, è un'altra situazione che si creerebbe in Italia nel caso di scioglimento anticipato delle Camere.

Non posso affermarlo. PRESIDENTE - I funzionari del ministero dell'Interno erano al corrente dell'aggiornamento delle liste? TAVIANI - Non posso escludere che qualche funzionario del servizio riservato fosse a conoscenza dell'aggiornamento operato dai carabinieri e dal SIFAR.

PUBBLICO MINISTERO - Il comando generale dell'Arma o i comandanti dei gruppi segnalavano in quell'epoca fatti che potessero destare gravi preoccupazioni sotto il profilo dell'ordine pubblico? TAVIANI - A me non risulta. Certo, non posso escludere che questo possa essere avvenuto. Confermo inoltre che in quel periodo vi erano gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico in relazione alla situazione politica, ma io ero convinto di poter fronteggiare bene la situazione.

DE MARTINO - Le cose andarono così: Schiano mi fece degli accenni vaghi a pericoli relativi alla pesantezza della situazione. Successivamente, quando si pose il problema di nominare il capo di stato maggiore dell'Esercito, Schiano mi disse che la nomina di De Lorenzo era sconsigliabile, sia per i criteri seguiti dal generale De Lorenzo quando era comandante dell'Arma in relazione alla diversa struttura dati all'Arma rispetto ai Tmi istituzionali, sia per i rapporti con i dipendenti, improntati a ingiustizie e favoritismi, sia perché era uomo ambizioso che non si accontentava di sostituire un pericolo. Fece anche un accenno a manovre negli altri comandi dell'Arma, miranti ad attentare alle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE - Di che ma tuore si trattava? DE MARTINO - In un successivo colloquio, Schiano disse che vi erano state riunioni presiedute da De Lorenzo presso il comando generale dell'Arma e altrove. In tali riunioni sarebbero stati predisposti piani che comportavano arresti e consuetudine di uomini politici.

La TV apre bocca

C'è voluta la citazione di due ministri e la prolungata indignazione del pubblico perché il Telegiornale si decise a parlare, con una certa precisione, del processo Andreotti. De Lorenzo, il capo del SIFAR e del minicapolato di Stato del '64. Ma, grazie al silenzio mantenuto finora, un telespettatore che fosse stato completamente all'oscuro della questione - e non è escluso che qualcuno ci possa essere stato - non avrebbe potuto compiere prodigi di intuizione per capire il vero senso di ciò che De Luca diceva: infatti, De Lorenzo e De Luca, e le circostanze delle quali sul video non s'è mai fatta parola.

De Luca, ad esempio, ha pronunciato la parola «liste»: ma non ha spiegato di che «liste» si trattasse, e solo collegando i vari brani del discorso si poteva arrivare a comprendere che tali «liste» erano elenchi di personalità da arrestare per fortuna, in Italia, oltre il Telegiornale, esistono i comunicati giornali, e la gente le informazioni può leggersele su questi o quei giorno. Ricorda il fatto, scandaloso, che la TV ha dato come «noticia» (frammentaria e distorta come abbiamo detto) un fatto di cui l'omino ne pubblica discusse ormai espressamente da settimana.

PRESIDENTE - Che cosa può dirci circa le competenze in ordine alla scuderata? TAVIANI - Vi è stata sempre piena collaborazione fra il ministro della Difesa e il SIFAR e la Pubblica Sicurezza. Tale collaborazione vi era anche nel 1964.

lo abbiamo chiamato perché nel 1964 era ministro della Difesa. Vorremmo conoscere da lei alcune questioni generali e poi degli episodi particolari. Innanzitutto: quali erano i compiti istituzionali del SIFAR e quali i rapporti fra i carabinieri e il SIFAR? ANDREOTTI - Comito fondamentale del SIFAR era la tutela della sicurezza militare, intesa in senso più stretto come tutela del segreto militare e come tutela dei rapporti con le alleanze politico-militari del Paese, in senso più ampio come attività di controllo, prevenzione di atti che potrebbero incidere sul potenziale militare, che va riguardato sotto vari aspetti, non ultimo quello della struttura economica produttiva. Per quanto concerne la struttura organizzativa del SIFAR, dico che questo organismo operava centralmente e attraverso i SIOS, servizi di informazione sulle singole Forze Armate.

Tutte queste persone avevano una specifica competenza e preparazione in materia di sabotaggio e come tali dovevano essere individuati, anche per evitare che fossero loro affidati, nell'ambito delle Forze Armate, compiti incompatibili con la loro preparazione. Non si poteva, ad esempio, rischiare di mettere a guardia di un ponte una persona specializzata nel fare saltare in aria i ponti. Queste persone dovevano essere inoltre controllate in caso di emergenza bellica. Se il cittadino ha il diritto di specializzarsi in attentati, il Sifar ha il dovere di controllarlo.

feri il tenore del colloquio. Il capo dello Stato, preoccupato, gli aveva chiesto se nel caso che non si fosse raggiunto un accordo per la formazione di un nuovo governo e si fosse dovuto ricorrere alle elezioni anticipate, egli era pronto a fronteggiare la situazione ad affrontare colpi di mano, da qualsiasi parte fossero venuti, contro l'ordinamento costituzionale. Quando il generale De Lorenzo si avventurò a pronunciare parole di questo tenore, il presidente De Lorenzo gli aveva risposto: «Non vedo chi meglio di lui possa illustrarlo».

Avv. PISAPIA - Perché il generale De Lorenzo fu esonerato dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito? PRESIDENTE - Non posso rispondere a questa domanda. Avv. PISAPIA - Signor presidente, il ministro Andreotti partecipò alla riunione nella quale fu deciso l'esoneramento del generale De Lorenzo per avvenimenti inaccessori a proprio mentre lo stesso onorevole Andreotti era ministro della Difesa. Non vedo chi meglio di lui possa illustrarlo.

DE MARTINO - Si. De Lorenzo sollecitò più volte tale colloquio. Quando si incontrò con De Lorenzo, Schiano gli chiese il perché si era posto alla sua nomina a capo di stato maggiore dell'Esercito. Schiano mi riferì di aver risposto con una sola frase: «Il 14 luglio 1964». Anche gli altri particolari del colloquio corrispondono a quanto Schiano ha dichiarato in quest'aula. Anche il terzo interrogatorio dell'udienza è terminato. Il presidente ha dato notizia che da Torino il comando della I legione ha informato che effettivamente nel giorno 14 luglio 1964 appariva su un foglio esposto scritto inneganti a De Lorenzo l'incontro di una breve riunione in camera di consiglio i giudici hanno poi deciso di allegare agli atti il provvedimento che la procura generale approva, e che fu costretta a chiudere con un nulla di fatto, per mancanza dei necessari documenti.

«Rilascio liberamente la dichiarazione»

SECCA REPLICA DI MANES A DALLA CHIESA

Ecco il testo integrale della lettera che il generale Giorgio Manes, vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, ha scritto al Tribunale per smentire alcune affermazioni del colonnello Romano Dalla Chiesa. Costui, dopo aver rilasciato una esplosiva dichiarazione, che Manes allegò allora noto rapporto, tentò di ritrattare sul punto, peraltro quello di Dalla Chiesa, una ritrattazione pro forma, perché, alla fine, il colonnello fu con il confermare almeno la sostanza di quanto era stato dichiarato a Manes. Ciò non toglie che la lettera del generale Manes abbia il valore di un importante documento.

Chiesa, nella udienza del 20 corrente, ha deposto davanti a questo tribunale che la dichiarazione di Manes sarebbe stata da lui sottoscritta senza condividerne completamente il contenuto. «L'affermazione lascia chiaramente supporre che mi sia avvalso del grado gerarchico per coartare la volontà di un inferiore. «Posso, signor presidente, dimostrare a questo tribunale la fondatezza delle circostanze addotte dal teste. La genuinità della dichiarazione rilasciata mi si desume anche dal fatto che, come è noto, non ho alcun rapporto né netamente da altri forniti da più ufficiali interrogati. Ad esempio, l'epoca della riunione al comando generale dei capi

di stato maggiore delle tre divisioni, indicata in maggio anziché in giugno ritrattata poi in udienza dallo stesso dichiarante. Non ne suggerì allora la rettifica per mantenere il testo seriosamente aderente alla dichiarazione spontanea che Dalla Chiesa fece o volle di sua iniziativa aggiungere. Preciso che prima di farlo firmare, così come feci per tutti gli ufficiali da me sentiti, io invitai ad esaminare le sue dichiarazioni. Egli le riscontrò conformi a quanto mi aveva esposto e dopo un attento esame si limitò ad apportare le modifiche di cui sopra, e non modificò. È ovvio che avrebbe potuto apportarne ogni altra che avesse voluto, sia in quella sede che in tempi successivi, giacché egli trattarne per se la copia della dichiarazione stessa.

«Torna fuori da ogni aspettativa la notizia che Dalla Chiesa, di cui è nota la particolare scrupolosità - e lo si deduce dalle correzioni che ha fatto e che sono state riportate sul testo - ha detto che ha sentito la necessità di apporre al testo - abbia atteso di compiere in udienza per manifestare certe perplessità che, a tempo debito, non ebbe affatto. «Vorrà signor presidente, considerare l'opportunità di mettermi sollecitamente in condizioni di dimostrare in giudizio la fondatezza delle circostanze di cui sopra esposto. Le sarò altresì grato se vorrà disporre che, della presente, venga data lettura in udienza - Giorgio Manes».

«Appendice dalla stampa che il colonnello Romano Dalla Chiesa...»



Andreotti al palazzo di Giustizia.

Il processo riprende oggi.

Rumor vuol sciogliere il Comitato romano della DC?



ONMI: vuota il sacco il complice-accusatore dell'ex sindaco di Roma



Dario Morgantini avrebbe fornito al magistrato nuovi particolari e nuovi nomi — Ci saranno altri mandati? — Petrucci prima parla con il difensore e poi è colpito da crisi cardiaca — La difesa insiste sulla libertà provvisoria — Cavallaro sempre latitante — L'ultimo incriminato, Ettore Ponti, ex presidente dc della provincia, sarà ascoltato lunedì

13 miliardi di... premio all'ONMI

In onore di Petrucci e soci, altri 13 miliardi chiesti dal Ministro socialista della Sanità e suoi alla centro-sinistra per la ONMI. Non è una battuta: è l'incredibile realtà? Tra le voci della variazione al bilancio dello Stato del 1967 discussa al Senato martedì scorso, una — la più grossa tra quelle previste nella nota — riguarda, infatti, l'assegnazione di 13 miliardi a favore dell'ONMI a ripiano dei deficit di bilancio.

Non domando non certo nuove; eluse per anni che oggi si ripropongono con una improvvisabilità morale e politica senza precedenti. Lo scandalo di Roma ha aperto uno squarcio profondo sulla realtà. E non è facile chiuderlo, con la disinvoltura tanto volte dimostrata dalla DC e anche dal centro-sinistra, quando per anni si sono respinte tutte le iniziative parlamentari intese per ascoltare sull'ONMI un adeguato dibattito; quando, per non toccare l'ONMI si sono bloccati, come sono tuttora bloccati alla Camera e al Senato, i progetti di legge per la riforma dell'assistenza alla prima infanzia, per la riforma della legge 860, per gli asili nido, quando si è persino impedita la discussione della relazione della Corte dei Conti in materia contenente osservazioni di estrema gravità circa la gestione amministrativa dell'Ente, la sua funzionalità, gli impliciti pericoli di degenerazione politica e strutturale, la necessità di una riforma profonda.

Oggi, mentre l'inchiesta giudiziaria per lo scandalo Petrucci denuncia nell'ONMI di Roma la sottrazione di centinaia di milioni per comprare voti e preferenze alla DC o per ignobili traffici di speculatori ecc., e il Governo mette ancora nelle mani di questo Ente — che nonostante la soppressione dei commissariati provinciali resta, specie per quanto riguarda la gestione e la ripartizione dei fondi, assolutamente centralizzato e autoritario — altri 13 miliardi alla vigilia di una grande campagna elettorale, ci pare più necessario che mai richiamare sulla situazione l'attenzione dell'opinione pubblica, di tutte le forze che si battono per la riforma del sistema sanitario e assistenziale e, insieme, per l'onestà, per la democrazia, per il rinnovamento dello Stato e della società italiana.

La questione, però, non è chiusa: anzi. Già nella Commissione Sanità del Senato abbiamo chiesto e ottenuto che il Ministro Mariotti venga al più presto a rendere conto al Parlamento di una serie di questioni: quale controllo il Ministero abbia svolto e sia in grado di svolgere sulla amministrazione dell'Ente; quali garanzie il Governo intenda dare per l'impiego dei fondi. E soprattutto quali impegni intenda prendere per la riforma, che resta il problema fondamentale; la riforma generale di tutto il settore della maternità e prima infanzia per sostituire al vecchio assetto fascista fondato sull'ONMI, costoso, inefficiente ed arbitrario, un moderno servizio di prevenzione — specializzato collegato al servizio sanitario e democraticamente gestito dagli enti locali e, come primo passo particolarmente urgente, l'istituzione del servizio degli asili nido comunali, in applicazione della legge del Piano e del recente accordo raggiunto in materia dalle tre maggiori organizzazioni sindacali.

Angiola Minella

L'«affare ONMI» avrà quanto prima un riflesso politico nella capitale. L'on. Morgantini, infatti, sta concordando un'iniziativa per sciogliere il Comitato romano della DC e nominare un commissario a dirigere il partito nella Capitale. La notizia, non confermata ufficialmente, è circolata con insistenza negli ambienti politici della capitale ed è stata pubblicata anche da giornali della sera.

Anche se non è la prima volta che a Roma viene avanzata un'ipotesi del genere (la DC gode qui di un'organizzazione particolare), non vi è dubbio che questa volta essa assume un valore nuovo e si pone in immediato rapporto con l'affare ONMI che nel giro di pochi giorni ha portato all'arresto di due notabili della DC (l'ex sindaco Amerigo Petrucci e Dario Morgantini), all'emissione del mandato di cattura nei confronti di un terzo (Domenico Cavallaro) tuttora latitante, e all'incriminazione di un quarto, Ettore Ponti, ex segretario del comitato romano della DC ed ex presidente dell'amministrazione provinciale.

La notizia, qualora risultasse fondata, potrebbe essere interpretata come un tentativo, da un lato, di liberarsi di dirigenti troppo compromessi con l'affare ONMI e, dall'altro, di sfuggire al controllo e alla critica delle correnti di opposizione presenti nel Comitato (si deve ricordare che l'ultimo congresso romano della DC ha visto diminuire la forza del gruppo doroteo e aumentare l'influenza della sinistra).

La mattina, intanto, l'ex sindaco De Simone, in carcere da sabato per peculato e interesse privato in atto di ufficio, ha avuto il suo primo colloquio con uno dei difensori, l'avvocato Eugenio De Simone che ha potuto parlare con lui a Regina Coeli. L'avvocato De Simone, terminato il colloquio, ha affermato di aver trovato l'ex sindaco «molto abbattuto per le crisi cardiache dei giorni scorsi».

L'impressione generale è che per ora la difesa miri soprattutto ad ottenere la libertà provvisoria. A questo proposito, anzi, De Simone ha smentito la notizia secondo la quale i difensori avevano rinunciato a tale possibilità. Poco dopo aver parlato con l'avvocato, e probabilmente anche della possibilità di ottenere la libertà provvisoria o quantomeno il ricovero in una clinica, Petrucci è stato colpito da una crisi cardiaca ed è stato trasferito dalla cella in un reparto isolato dell'infermeria. Nel pomeriggio l'ex sindaco ha avuto un colloquio con due cugini.

Il giudice Giulio Franco ha terminato anche gli interrogatori del secondo degli incriminati, l'ex dirigente regionale della DC, Dario Morgantini. Il «complice-accusatore» di Petrucci ha potuto così incontrarsi per la prima volta con uno dei suoi difensori, l'avvocato Gioacchino Ozo.

«Ho preso atto», ha detto l'avv. Ozo ai giornalisti — di quelle che sono state le dichiarazioni rese da Morgantini al giudice e nelle quali il mio cliente non ha confermato i numerosi interrogatori già resi durante l'istruttoria, ribadendo i punti che al giudice interessavano in modo particolare».

Il legale ha inoltre annunciato che oggi presenterà una istanza di libertà provvisoria per Dario Morgantini.

I risultati degli interrogatori, condotti in questi giorni dal giudice Franco non si conoscono, coperti come sono dal segreto istruttorio. Si afferma tuttavia che l'ex sindaco avrebbe continuato a proclamare la propria innocenza, mentre Morgantini avrebbe «vuotato il sacco» confermando non solo le accuse già rivolte ai suoi amici dc, ma fornendo al magistrato nuovi indizi e nuove circostanze sull'utilizzazione dei fondi dell'ONMI per la propaganda elettorale dc. E' stata addirittura avanzata l'ipotesi che Morgantini abbia detto ai magistrati che aveva scoperto la truffa di cui si parla in questa nota e che aveva avvertito il giudice. E' verosimile, peraltro, che il mandato di comparizione emesso mercoledì dal giudice nei confronti dell'ex segretario della DC Ettore Ponti, accusato di concorso in intercessione di concorso in intercessione, sia stato in atto di ufficio, sia stato la conseguenza di nuove rivelazioni fatte dal Morgantini al magistrato. Proprio per questa ragione sono

in molti a ritenere che la vicenda non possa ritenersi chiusa nel triangolo Petrucci-Morgantini-Cavallaro. Ettore Ponti (che è difeso dagli avvocati Domenico D'Amico e Paolo Appella) si presenterà al magistrato lunedì. Gli addebiti che il magistrato contesta riguardano presumibilmente il «scaro-frutto» all'ONMI, cioè il fatto che la frutta e la verdura acquistate da ditte controllate da Domenico Cavallaro venivano pagate dall'ente — secondo l'accusa — in misura notevolmente superiore alle quotazioni del mercato. Nel '64, sulla stampa romana, vi fu a questo proposito una vivace polemica. In una lettera scritta a «Paese Sera» Pontieri allora ammise che vi erano stati «inconvenienti». Nella foto in testata: l'ex sindaco Petrucci e l'ex segretario della DC romana Ettore Ponti.

DA DOMENICA 28 GENNAIO

● Un giornale più vario ed interessante ● Più pagine e più notizie ● Vi dirà quello che la televisione tace

UNA DOCUMENTAZIONE SULLA TRAGEDIA DELLA SICILIA

PRIMA DEL TERREMOTO
— quale era la vita di Gibellina. Salaparuta, Montevago
— su quale tessuto economico si è abbattuta la sciagura
— quasi esperienze hanno vissuto gli abitanti delle terre italiane già colpite da terremoti o alluvioni

DUE PAGINE SUI TEMI E PROBLEMI DELLA TELEVISIONE E CON I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

UNA PAGINA DI RUBRICHE: scienze, medicina, libri, tecnica, genitori e figli

Una pagina di varietà con nuovi fumetti, vignette, giochi

L'Unità della domenica da domenica in ogni famiglia

Secondo una indagine consegnata al CNEL

36 mila novecentosei gli enti assistenziali

L'incredibile ma verissima statistica è contenuta nel rapporto sulla situazione sociale del paese in discussione al Consiglio dell'economia e del lavoro - L'inchiesta verrà ripetuta ogni anno

I GORILLA DI HUMPHREY



NEW YORK — Dinanzi all'Hotel Plaza una folla di giovani ha manifestato contro la guerra del Vietnam, e contro il vice presidente Humphrey che si trovava nell'albergo. Sono intervenuti i gorilla, e hanno malmenato e arrestato decine di dimostranti.

Ma quanti sono questi enti di assistenza dei quali ogni tanto si sente parlare magari per la gesta di qualche amministratore che finisce nelle cronache nere dei quotidiani? Sono esattamente trentaseimila e novecentosei. Questa cifra che può sembrare incredibile ma è perfettamente vera è contenuta in una indagine consegnata oggi al Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL). L'inchiesta ha per oggetto la situazione sociale del paese ed è stata eseguita

Aperte le consultazioni per il nuovo governo danese

COPENAGHEN, 25. Re Federico di Danimarca ha aperto oggi le consultazioni con gli esponenti politici, in vista della formazione di un nuovo governo dopo le elezioni svoltesi martedì scorso. Tra gli altri Re Federico ha ricevuto il primo ministro dimissionario Jens Otto Krag il quale nel corso del colloquio avrebbe suggerito la formazione di un governo di coalizione sotto la sua presidenza.

per conto del CNEL dal Centro studi investimenti sociali (CENSIS). L'incredibile statistica sugli enti di assistenza è tratta da documenti del ministero degli interni che sovrintende alla materia. Le cifre essenziali del conteggio sono le seguenti. 1) Escludendo gli ospedali pubblici che fanno capo al ministero della Sanità, risultano attualmente 9.349 «istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza» delle quali 2.647 esercitano assistenza mediante ricovero e 6.702 altre forme di assistenza (ricovero diurna per minori bisognosi; cucine economiche; mense popolari; istituti per erogazioni di sussidi). 2) Secondo la rilevazione dell'ISTAT, riferita al 1965, gli «enti comunali di assistenza» esistenti per legge in tutti i Comuni sono 8.049. 3) In base ad una rilevazione eseguita nel 1963 agiscono poi in questo stesso campo assistenziale, sia mediante ricovero che mediante altre attività altri 5.718 centri assistenziali dipendenti da enti locali (Province, Comune, ECA). 4) Infine secondo dati riferiti al 1963 si annoverano 12.751 «enti di assistenza privati» dei quali 2.845 che svolgono attività di ricovero e 9.906 che non svolgono tale attività.

Il rapporto presentato al CNEL si limita a documentare questa situazione, delineando soltanto soluzioni alternative possibili quali la specializzazione degli enti. Ma è chiaro che si tratta di uno sterminato campo le cui vicende suggeriscono idee di profonde riforme e riorganizzazioni. L'indagine del CENSIS si articola in cinque parti. Una prima parte riguarda un'analisi della popolazione e non contiene novità di rilievo, costituendo però la base degli altri capitoli. Di notevole importanza la parte riguardante la formazione professionale che riporta il discorso sulla sproporzione tra domanda di tecnici e formazione di essi. Un altro capitolo riguarda la sicurezza sociale e si occupa della situazione sanitaria, dei trattamenti economici (pensionati), dell'assistenza. Seguono una indagine sui metodi che regolano i rapporti di lavoro ad un capitolo sulla edilizia abitativa. Finora il CNEL si era limitato a discutere rapporti sull'andamento economico. Il rapporto attuale sulla «situazione sociale del paese» è il primo di una indagine che verrà pubblicata e discussa ogni anno. Questi dibattiti serviranno al CNEL per elaborare proprie osservazioni e proposte.

Dieci razzisti in galera per l'omicidio di Dahmer

«Mago imperiale» del KKK arrestato per l'assassinio di un leader negro

Nel 1966 la casa dell'esponente di colore a Hattiesburg nel Mississippi fu incendiata - Dahmer morì qualche ora dopo - Arrestato al palazzo di Giustizia l'avvocato del capo dei razzisti - Uno degli imputati decorato lunedì di una onorificenza dalla Camera di Commercio

HATTIESBURG (Mississippi), 25. Sotto l'accusa di aver assassinato nel 1966 il leader negro Vernon Dahmer, cinque razzisti sono stati arrestati dalla polizia; altri cinque sono stati incarcerati sotto l'accusa di aver dato alle fiamme la casa dello stesso Dahmer. Fra gli arrestati per omicidio e incendio doloso è il «mago imperiale» del Ku Klux Klan, Samuel Hallomay Bowers. La pena prevista per i primi cinque è la morte. Negli ambienti negri della città — che sanno delle criminose sentenze con cui si sono con-

clusi molti dei processi contro razzisti bianchi accusati di assassinio — ci si augura che questa volta a giudicare i dieci sia chiamata una giuria mista. L'assassinio di Vernon Dahmer avvenne la notte del 10 gennaio 1966. Un gruppo di individui, armati di tutto punto, effettuarono una incursione contro la casa del leader negro, bersagliandola con bombe incendiarie e lacrimogene e sparando all'impazzata. Sebbene gravemente ustionato Dahmer rispose al fuoco coprendo le spalle della moglie e della figlia che scappavano dalla finestra. Gravemente fe-

relazione allo stesso caso Dahmer. Uno degli imputati di omicidio e di incendio è Charles Clifford Wilson, un commerciante al quale, lunedì, la Camera di commercio aveva assegnato una importante onorificenza per la sua attività. Oltre a quelli già citati, i razzisti arrestati sono: Charles Richard Noble, Cecil Victor Sessum, William Thomas Smith (tre dipendenti di Bowers) tutti accusati di omicidio e di incendio doloso; Deavours Nix, Howard Travis Giles e Lawrence Byrd, accusati solo di incendio doloso.

Aperto il Comitato Centrale della FGCI

I giovani comunisti nella lotta per la democrazia

Hanno avuto inizio i lavori del Comitato Centrale della FGCI. Il compagno Binelli, della segreteria, che ha guidato la delegazione di aiuti della FGCI nelle zone terremotate della Sicilia, ha svolto una breve comunicazione: «E' sbagliato parlare soltanto di calamità naturale, ha detto Binelli, perché si tratta di una vera e propria tragedia sociale. Per questo dobbiamo opporci alle scelte governative che tendono a liquidare quei drammatici problemi favorendo soltanto l'emarginazione. Contro questa politica i giovani della FGCI stanno portando un valido aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto».

A nome della segreteria, Binelli ha proposto che la FGCI raccolga i fondi necessari per la costruzione di un circolo giovanile a Montevago e a S. Margherita Belice e che tutta la organizzazione si impegni nella preparazione della campagna elettorale per il partito in Sicilia. Il C.C. ha approvato queste proposte.

degli uomini e dei partiti di centro sinistra: in realtà il tentativo autoritario dell'estate del 1964 non fu che un tentativo di estensione di un incidente estraneo, una parentesi grave, pericolosa certo, ma comunque abnorme rispetto all'evoluzione «normale» del centro-sinistra. Non vi è un rapporto di sovrapposizione tra le due diverse ipotesi di gestione del potere, autoritarismo e centro sinistra. Le vicende del luglio '64 pongono in luce il carattere velleitario dell'ipotesi riformista del centro sinistra, che la grande industria italiana aveva compreso e al quale aveva deciso di porre fine subito dopo che aveva visto che su quella strada poteva incarnarsi l'iniziativa politica e rivendicativa della classe operaia, dopo le lotte operate del '62-'63, dopo le elezioni del maggio del '64 fu attuato dalla grande borghesia per il mantenimento della dura intensificazione dello sfruttamento del lavoro per l'uso consapevole delle arretratezze sociali e degli snobbismi settoriali, per la compressione della libertà e della democrazia a tutti i livelli.

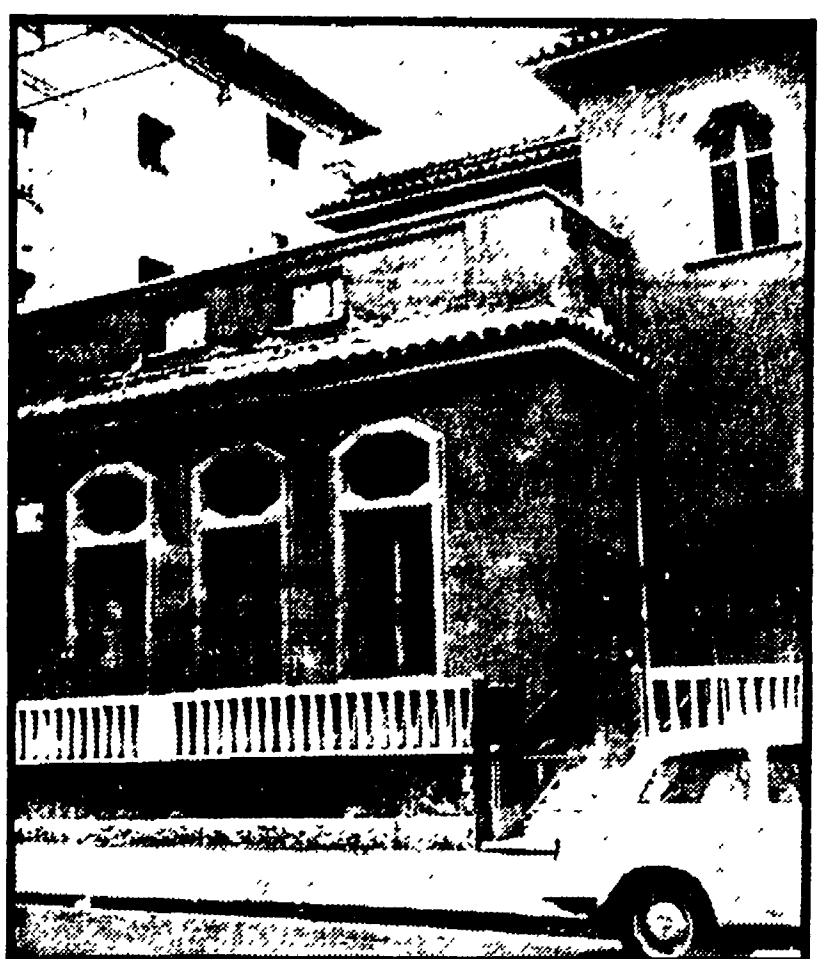
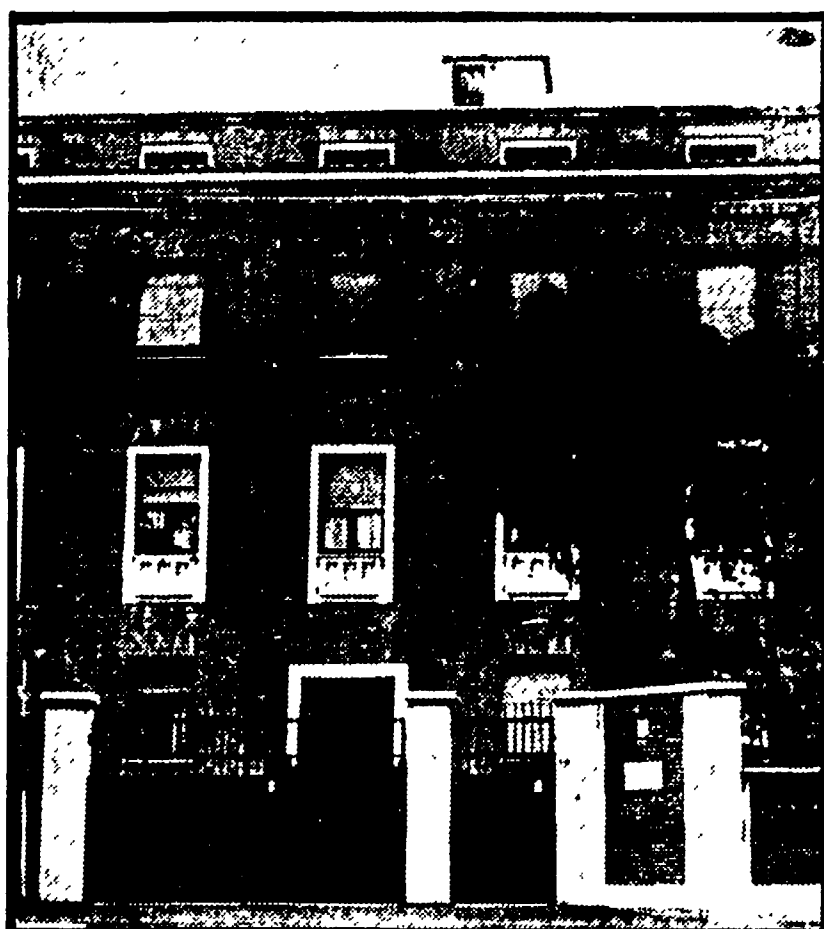
Dal dibattito sulle vicende del SIFAR abbiamo visto quali siano le forze disposte a difendere la democrazia e quali disposte a colpirla. Quali compiti ci troviamo oggi di fronte? Che significato ha per noi la battaglia in difesa della democrazia?

Anche nell'affare della Maternità torna il nome della potente «impresaria dell'assistenza»

Ingenti rapporti finanziari fra suor Flaviana e la coppia Petrucci-Morgantini



Fra i capi di imputazione contro l'ex sindaco e soci compare più volte il nome della religiosa dell'Ordine suore serve di Maria Riparatrice - Istituti, cliniche, colonie, palazzi, aree e miliardi in tutta Italia - Si è parlato di lei anche per gli appalti dei bambini tbc - Opere d'arte, liquori e sigarette nei conventi - L'Opera nazionale maternità e infanzia le ha regalato milioni - Lei ha dato soldi per le elezioni di democristiani



Piccola, pesante, sulla soglia dei sessant'anni, ma ancora piena di vitalità e di spirito di iniziativa, madre Flaviana Venturi, la potentissima vicaria dell'Ordine delle «Suore serve di Maria Riparatrice», è tornata alla ribalta, puntuale, in quest'ultimo scandalo dell'ONMI. Quando si parla di assistenza non si può non parlare di madre Flaviana. Nei dettagliati capi di imputazione contro Petrucci, Morgantini e Cavallaro il suo nome, e quello degli istituti da lei diretti, compaiono più di una volta. Amerigo Petrucci, ad esempio, arreolato lussuosi, concessi all'Ordine delle «Suore Serve di Maria Riparatrice» senza necessità ed urgenza e senza le superiori autorizzazioni la fornitura di vestiti per l'importo di 3 milioni e 738 mila lire. Ancora: Senza necessità e al

La sede romana dell'Ordine delle suore serve di Maria Riparatrice, sulla Cassia antica. Nel convento, arredato lussuosi, vivono 60 religiose. L'edificio che ospita la sede dell'opera pia De Donato, della quale madre Flaviana è l'ispettrice generale, al Trionfale. Nelle foto del titolo: Petrucci e Morgantini.

Una donna in via delle Carrette

Salva nella casa invasa dal fuoco



La sciagura a ponte Garibaldi

Introvabile il «pirata»

Incertezze sui numeri della targa - Identificata la vittima: un imbianchino di 54 anni

La caccia al pirata della strada che l'altra sera ha travolto ed ucciso un pedone a Ponte Garibaldi è quindi è fugato non ha avuto ancora successo. Ma, prima o poi, dovrebbe arrivare in porto, perché un vizio urbano ha letto alcuni numeri di targa della vettura, una «600» grigia, ed ora gli uomini della Stradale debbono controllare solo le vetture con questi numeri. Nello stesso tempo, stanno ovviamente setacciando officine e carrozzerie: pare certo che la calandra e il parafrangente dell'utilitaria siano rimasti danneggiati e sporchi di sangue.

Muore in uno scontro sulla Flaminia

Un netturino è morto in uno scontro frontale avvenuto vicino a Labaro. Ennio Sacchetti, di 47 anni, abitante alla Giustiniana, percorreva a bordo della sua utilitaria la Flaminia diretto verso Prima Porta. In senso contrario è sopraggiunto un furgoncino Alfa Romeo. Lo scontro è stato violentissimo e dalle lamiere contorte il Sacchetti è stato estratto in fin di vita. È morto poco dopo il ricovero al Fatebenefratelli.

Muore sotto la Galleria Colonna

Una donna colpita da malore è morta sotto piazza Colonna seduta su una sedia del caffè Berardo. Giulia Maria Regio di 45 anni, via Scalia 6, mentre passeggiava sotto la galleria si è sentita improvvisamente male. A stento si è portata vicino un tavolino del caffè. Lì alcuni avventori l'hanno accolta recinare il capo e hanno provveduto a trasportarla all'interno del bar. La signora è morta poco dopo.

Con 23 voti del centro-sinistra

Il bilancio «lesina» passa alla Provincia

Di Giulio critica l'impostazione del bilancio: non sono state mobilitate tutte le risorse finanziarie per avviare a soluzione i più urgenti problemi

Il bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale è stato approvato ieri sera a Palazzo Valentini, al termine di una lunga seduta. Hanno votato il documento della giunta di centro-sinistra 23 consiglieri della maggioranza: democristiani, socialisti unitificati e repubblicani. I voti contrari sono stati 20.

L'amministrazione provinciale di centro-sinistra si regge, come si sa, con un solo voto di maggioranza: su 45 consiglieri, solo 23 appartengono infatti alla DC. Di più, ex presidente della giunta Di Giulio, l'approva il bilancio richiedeva quindi la presenza in aula di tutti i rappresentanti della maggioranza: anche il d. c. Ettore Patti, ex presidente della provincia incaricato l'altro giorno dal giudice che conduce l'istruttoria sul clamoroso caso dell'ex sindaco Petrucci, ha dovuto fare la sua comparsa a Palazzo Valentini. Patti, evidentemente imbarazzato, ha seguito distrattamente la seduta e si è allontanato non appena sciolto il bilancio.

La apertura di seduta aveva preso la parola il presidente Micheli per rispondere ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito. Dopo la lettura dei vari ordini del giorno presentati al bilancio, ha parlato il compagno Di Giulio.

La replica alle critiche sollevate dall'opposizione di sinistra al bilancio — ha rivelato il

compagno Di Giulio — in pratica non c'è stata. Non sono state delle osservazioni fatte al documento della maggioranza di centro-sinistra, è stata conculcata. La replica — ha proseguito il compagno Di Giulio — si è basata esclusivamente sulla polemica contrapposizione di comodi costruiti dal presidente Micheli. Si è cercato di dare una interpretazione di parte ai nostri interventi, facendoci assumere delle posizioni che noi non abbiamo mai assunto. È stato detto ad esempio — che i comunisti sono per il mito dello spargimento del bilancio, presentandosi come coloro che vogliono portare a tutti i costi al dissesto la finanziaria dell'amministrazione provinciale, avanzando richieste demagogiche. Ma in che occasione noi avremmo assunto posizioni così irresponsabili? Torniamo a ripetere — che i comunisti sono per la nostra posizione sul bilancio: l'amministrazione non deve essere bloccata dal mito del pareggio. Se siamo convinti della necessità di affrontare spese indispensabili (spedite, strada, scuole) non si deve aver paura ad affrontare un bilancio in pareggio.

Ma la questione di fondo — ha osservato Di Giulio — non è il problema dello spargimento del pareggio: la realtà è che questo bilancio non corrisponde alle esigenze della popolazione della provincia. Nel documento presentato dalla giunta balzò chiaramente in evidenza che non sono state mobilitate tutte le risorse finanziarie della Provincia per avviare a soluzione i problemi più urgenti. Questo è stato il punto di fondo delle nostre osservazioni e su questo argomento il presidente Micheli ha preferito sorvolare, dimostrando così il suo imbarazzo a trovare una risposta.

Questo bilancio — ha concluso Di Giulio — ha per l'intera Provincia la posizione di Moro e di Colombo a contenere al massimo la spesa pubblica.

Successivamente hanno preso la parola Totini (D-supp), Treci (Pd), Formisano (msi), Paris (dcl), Mauro (psdm) e Riccardi (psd). A tutti gli oratori ha nuovamente risposto il presidente Micheli, ripetendo, nella sostanza, quanto aveva detto in apertura di seduta.

Questa sera in Campidoglio dalle borgate

Una folta delegazione di donne di delegazione e delle altre borgate romane si recherà questa sera in Campidoglio, e porterà la protesta contro lo stato di emergenza che regna in città. Il centro-sinistra ha lasciato la gente dei nuovi insediamenti della periferia: nell'agro e nelle borghie manca l'acqua potabile ed i più elementari servizi igienici e civili.

Era stato dimesso dieci giorni fa dal manicomio

Si barrica in casa e minaccia i familiari con un coltello

Dimesso dieci giorni fa dallo ospedale psichiatrico perché «completamente guarito», un uomo di trentatré anni ha minacciato ieri con un coltello. Solo dopo una violenta colluttazione, vigili del fuoco e poliziotti sono riusciti a disarmarlo.

Crescenzo Leccese di 33 anni (via Zampieri 24 interno 10) ieri sera ha avuto una violenta discussione con i familiari. Le ragioni non si conoscono ma l'uomo è scattato. Dopo aver sbarrato porte e finestre, ha tirato fuori un coltellaccio da cucina ed ha cominciato ad affibbiare dell'uomo e hanno affil-

dato la porta. Nell'appartamento c'è stata una violenta colluttazione e solo dopo molti minuti Crescenzo Leccese è stato immobilizzato e trasportato con una ambulanza alla clinica neuropsichiatrica.

il partito

ZONA PORTUENSE: Portuense Villini, ore 20,30. Comitato di Zona PIAZZA PALESTINA: Cave ore 19,30 segreteria di zona con Magrini e Freduzzi. ATTIVI: Porta Maggiore ore 19,30; Portonaccio ore 20

Il reato più grave attribuito a Petrucci Che cos'è il peculato

Si parla molto, in questi giorni, di «peculato» e di peculatori e pensiamo, perciò, che il chiarire in che cosa consista il delitto consista, da chi e come possa essere consumato, non sarà inutile.

Il codice penale annovera il peculato tra i delitti in danno della pubblica amministrazione e più specificamente tra i «delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione». L'art. 314 del codice penale lo descrive così: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso di danaro o di altra cosa mobile appartenente alla pubblica amministrazione, se lo appropria, ovvero la distrae a proprio profitto o di altri, è punito ecc...». Estremo necessario, per costituire questo delitto, dunque, è che il colpevole sia rivestito della qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio. Ci sono, dunque, per le istituzioni repubblicane.

perpetua o temporanea; sarà temporanea solo se la pena inflitta, per il concorso di circostanze attenuanti, sarà inferiore a tre anni. La norma è dettata per tutelare l'interesse che ogni cittadino ha al «normale» funzionamento della pubblica amministrazione in quanto particolare e più specificamente tra i «delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione». L'art. 314 del codice penale lo descrive così: «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso di danaro o di altra cosa mobile appartenente alla pubblica amministrazione, se lo appropria, ovvero la distrae a proprio profitto o di altri, è punito ecc...». Estremo necessario, per costituire questo delitto, dunque, è che il colpevole sia rivestito della qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio. Ci sono, dunque, per le istituzioni repubblicane.

Assemblee popolari nei quartieri

Sott'accusa lo strapotere de

Questo deve cadere sul «danaro o altra cosa mobile appartenente alla pubblica amministrazione», di cui, però, «il colpevole abbia il possesso per ragioni del suo ufficio o del suo servizio».

Il delitto di gravità particolare. Infatti il Manzoni annota, dal punto di vista storico, che presso i romani era punito con la pena capitale: «più tardi sembra che si applicasse, invece, la pena pecuniaria... Nel nostro diritto intermedio la repressione del delitto fu atroce e la condanna infamava anche la memoria del colpevole defunto. I noni dei peculatori, a Venezia, venivano incisi in lastre marmoree per eterna infamia, come tuttora si vede sul Palazzo Ducale».

Diventa nota nella primavera del '66 per una storia legata al processo Aliotti: una clinica di Santa Marinella, il centro climatico «Villa Mater Gratiae», proprietà dell'Ordine di madre Flaviana e per il cui affitto l'Ordine percepisce netti 6 milioni l'anno, viene al centro di una inchiesta giudiziaria parallela a quella dell'appalto di bambini tbc. All'Ordine l'INPS non aveva concesso la convenzione: i mesi, dopo alcuni incontri fra madre Flaviana e funzionari e medici, l'INPS concede ad una società privata la gestione delle cliniche e dei servizi ospitati alla «Mater Gratiae». Madre Flaviana ha i 6 milioni assicurati.

Orfei per i terremotati

Questa sera alle 21, sotto il patrocinio del Sindacato cronisti romani, avrà luogo al circo Orlando Orfei la preannunciata serata di beneficenza a favore dei terremotati siciliani.



Applauditissime le repliche al Valle di «Napoli notte e giorno» di Raffaele Viviani, che il Teatro Stabile di Roma presenta, per la regia di G. Patroni Griffi con Franco Sperelli, Antonio Casagrande, Alberto Carboni ecc.

Dopo la serrata padronale

Totale lo sciopero alla FARAD di Chieti

Decisa la prosecuzione della lotta a tempo indeterminato - Ferma anche la SACCA

Milano. Si acuisce la lotta alla Breda siderurgica

Un nuovo sciopero deciso per giovedì

MILANO, 25. Oggi, per ventiquattr'ore, si è fermata la «Breda siderurgica». I lavoratori, riuniti in assemblea con i rappresentanti della Fiom e della Fim, hanno stabilito il calendario di attuazione dello sciopero...

CHieti, 25. Stamane alla FARAD lo sciopero è stato totale. Di fronte alla illegale serrata, ordinata dalla direzione dell'azienda in alcuni reparti, gli operai hanno deciso di trasformare lo sciopero articolato in astensione generale dal lavoro...



I contadini emiliani in corteo per le vie di Roma.

La crisi è il risultato della politica agraria

Vivace incontro-scontro fra ministro e contadini

Le riunioni ai gruppi parlamentari - Il formaggio ha prezzi elevati ma solo per il consumatore - Sospendere il Regolamento del MEC

Da piazza Esedra per via Cavour fino a piazza Venezia, un lungo corteo di mille contadini venuti dalle province emiliane e dai comuni del mantovano in cui si produce il formaggio parmigiano reggiano...

Un grande striscione di tela azzurra scritto a lettere bianche apriva il corteo: «Incontro-scontro per salvare la zootecnica nell'interesse del paese». E poi centinaia di cartelli con le richieste dei contadini...

La manifestazione di ieri, lancia il grido di «solidarietà tra produttori, dai grandi industriali e commercianti, a prezzi inflati, di speculazione mentre i consumatori sono costretti ad acquistarlo a prezzi altissimi...»

Tumultuosa seduta alla Commissione Giustizia

DIVORZIO: approvati a larga maggioranza i casi di scioglimento

In precedenza sette deputati dc avevano contestato un articolo del disegno di legge Reale provocando la irata reazione dell'on. La Malfa. Per protesta il PRI riprende sulla materia la propria libertà d'azione

Seduta tumultuosa ieri alla commissione Giustizia della Camera dove è proseguita la discussione delle leggi per il divorzio. Nella prima parte della seduta la maggioranza si è spaccata su un articolo del disegno di legge Reale...

La dichiarazione veniva fatta propria dall'on. Fortuna (PSU), che subito dopo, mentre La Malfa si asteneva, votava a favore di un emendamento comunista...

Il testo del ministro Reale, invece, attribuisce al marito l'amministrazione dei beni della famiglia «d'accordo con la moglie». La differenza, come si vede, è sostanziale.

Importanti progressi dell'economia sovietica

Il reddito globale dell'URSS è aumentato del 6,7 per cento e la produzione industriale del 10 per cento - Successi anche nell'agricoltura

MOSCA, 25. L'Istituto di Statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha annunciato oggi i dati relativi alla produzione dell'Unione Sovietica nel 1967, soddisfatti oltre in accordo con le previsioni presentate al Soviet Supremo...

Le cifre comunicate oggi superano in molti casi, gli obiettivi fissati nel piano. Così la produzione industriale nel 1967, assieme è aumentata del 10 per cento invece del 7,3 per cento previsto...

L'agricoltura sovietica ha prodotto 117,6 milioni di tonnellate di grano (171,2 milioni nel 1966), che fu un'annata particolarmente favorevole per il raccolto di cereali...

Per il rinnovo del contratto

Quattro giorni di lotta nel settore confezioni

Richieste dei tre sindacati in favore dei lavoratori tessili

In tutte le province le lavoratrici delle confezioni in serie si preparano alla ripresa della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La lotta si svilupperà secondo un programma concordato dai tre sindacati...

Senza giustificazione 50 licenziamenti decisi dalla CIT

Immediata reazione del sindacato che chiede la convocazione delle parti

Battaglia per l'organico all'Italsider di Piombino

Agitazione dei braccianti di Matera

Progressi nelle trattative per le Cooperative di consumo

Ciò che l'altro contrasta con la richiesta avanzata dai sindacati fin dal 23 novembre scorso — finora rimasta invariata — ai ministri del Bilancio, della Industria, del Lavoro, delle Partecipazioni Statali e del Commercio estero...

PIOMBINO, 25. Questa mattina i lavoratori del reparto acciaieria dell'Italsider sono scesi nuovamente in sciopero per protestare contro la posizione della direzione aziendale...

MATERA, 25. I sindacati braccianti della CGIL, CISL e UIL della provincia di Matera hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria in seguito al mancato rinnovo del contratto per i braccianti...

Prima giornata di sciopero

Telefoni di Stato: compatta astensione

La compatta partecipazione all'azione di protesta — precisa un comunicato dei sindacati CGIL, CISL e UIL — conferma che il personale vede seriamente minacciato il proprio avvenire...

La questione, più volte rinviata — si tratta della estensione della separazione fra i coniugati ai casi di «atti incolpevoli di natura morale» o di «fatti di forza maggiore»...

Progressi nelle trattative per le Cooperative di consumo

Dalla quarta seduta delle trattative per il rinnovo del contratto delle cooperative di consumo, avviate a Roma mercoledì, sono emersi i primi risultati...

Lina Anghel

Stensioni che hanno superato il 95 per cento in tutta Italia sono state registrate nella prima settimana di sciopero dei lavoratori dei telefoni di Stato...

Intanto a Parigi, Andreas Papanouris, rispondendo ad una domanda di un corrispondente del quotidiano francese «Le Monde», ha dichiarato che «la maggioranza della popolazione greca aveva sofferto troppo nella guerra civile del 1947-49 per associarsi alla legge di una lotta armata».

All'azione ostruzionistica i parlamentari dc sono stati indotti (e non crediamo a titolo personale), dopo che era stata in pratica respinta dal ministro Reale la proposta di stralciare dalla riforma alcune norme di ordine secondario...

Intanto a Parigi, Andreas Papanouris, rispondendo ad una domanda di un corrispondente del quotidiano francese «Le Monde», ha dichiarato che «la maggioranza della popolazione greca aveva sofferto troppo nella guerra civile del 1947-49 per associarsi alla legge di una lotta armata».

La lotta in Grecia, la guerra civile potrebbe, però, rendersi indispensabile ed inevitabile se, e a propria resistenza morale dei greci e le pressioni della comunità internazionale — non saranno sufficienti a provocare il crollo della dittatura dei colonnelli.

Stamano alle Frattocchie

Attivo nazionale del PCI per la campagna elettorale

Avrà luogo stamane a Roma, presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, la riunione dell'Attivo nazionale del PCI dedicata alla preparazione della prossima campagna elettorale. Presente il segretario generale del partito, Longo, la riunione sarà aperta da una relazione di Achille Occhetto, responsabile della sezione centrale di stampa e propaganda.

Nuovi incidenti nelle Isole Mauritius

PORT LOUIS (Mauritius), 25. Nuovi incidenti sono avvenuti ieri nell'isola di Redoubt, una dipendenza di Mauritius, situata a 500 chilometri a est della colonia britannica. Secondo notizie non confermate, una nave da guerra britannica starebbe dirigendosi verso l'isola Rodrigues.

L'ex-premier era fuggito a Roma con Costantino

Kollias silurato anche dal tribunale supremo

Il tribunale di Atene disporrebbe la scarcerazione di Theodorakis

ATENE, 25. In forza di un decreto legge pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, il governo militare di Atene ha da oggi la facoltà di dimettere tutti i funzionari, che hanno partecipato al fallito colpo di Stato di due mesi fa.

NEL N. 4 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- SEI PAGINE DI ARTICOLI E DOCUMENTAZIONI SUL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ISTITUTO GRAMSCI SULLA RIFORMA DELLO STATO
Lo Stato è nudo (editoriale di Achille Occhetto)
Intervene nelle strutture sociali (di Pietro Ingrao)
Il bicameralismo e la sorte delle province (di Edoardo Perrino)
Decentramento e burocrazia (di Luciano Barca)
Magistratura e affare SIFAR (di Ugo Spagnoli)
Il PCI nell'anno del voto (di Alessandro Natta)
La Valle del Belice prima e dopo il terremoto (di Marcella Ferrara)
Nuovo governo in Vaticano (di Libero Pierantozzi)
Il documento dei vescovi d'Italia
Una parte dei «Business» contro Johnson (di Louis Sfar)
L'8 settembre tra storia e romanzo (di Filippo Frassali)
Recitare per qualcuno (di Bruno Schacherl)
Lo Stato in Sicilia (di Emanuele Macaluso)

Il Contemporaneo

- Cultura e rivoluzione nel Terzo Mondo (Luca Pavolini dall'Avana)
Documenti del Congresso Culturale dell'Avana
Politica e cultura a Cuba (di Osvaldo Dorticos)
La città in URSS dopo la Rivoluzione (di Carlo Melograni)
La letteratura tedesca a Praga come fenomeno storico (di Eduard Goldstucker)
Rileggendo Breton (di Silvana Natoli)
Critica del cinema e strutturalismo (di Roberto Alemanno)

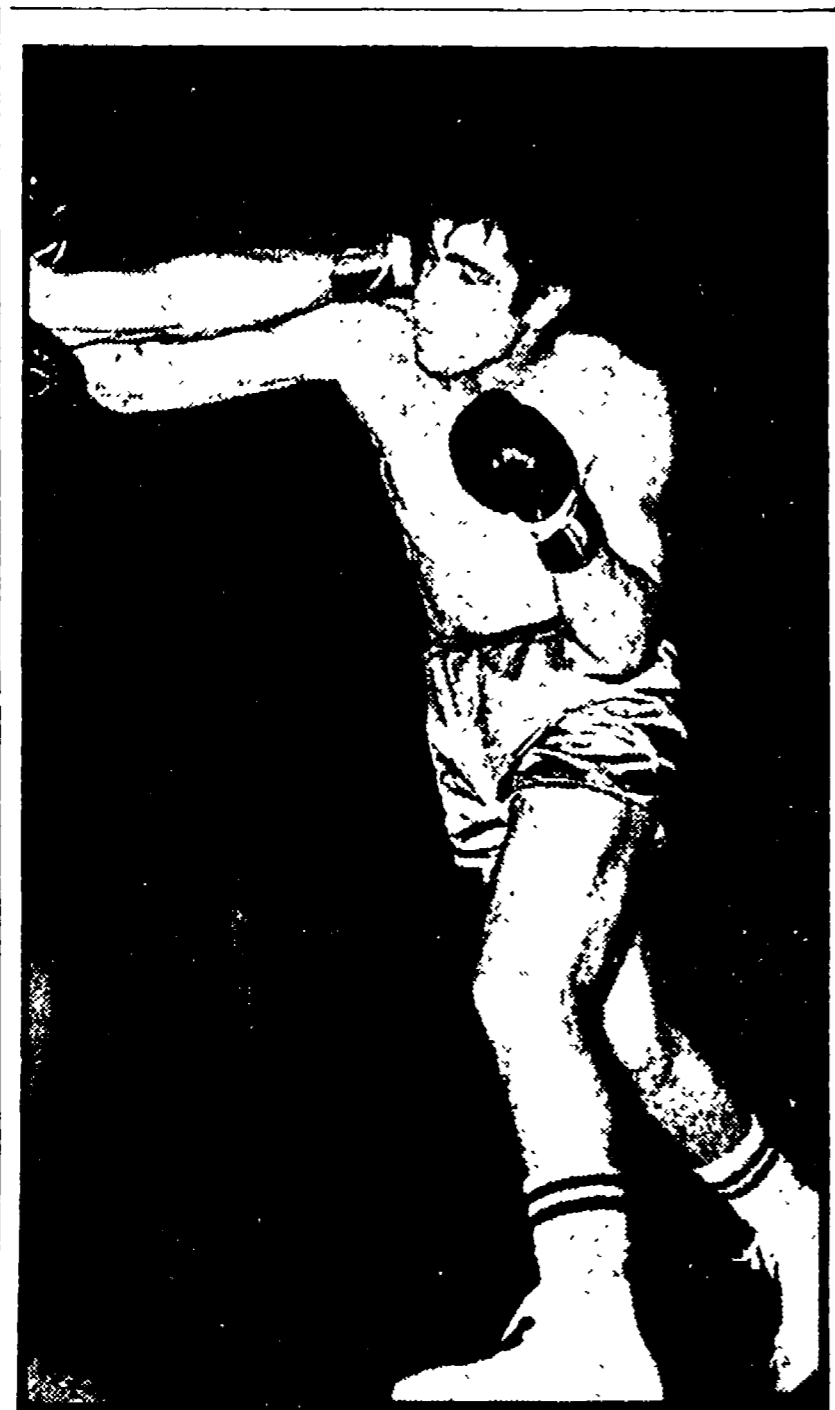
La Roma in ritiro a Sorrento

UNICO DUBBIO ROBOTTI

Dopo l'ultimo «caso» dell'Inter

È ora di rivedere il regolamento

Dalla nostra redazione MILANO, 25. Va riveduto nel calcio il principio della responsabilità oggettiva...



ZAMPIERI - KOFI AL PALAZZETTO

Questa sera, alle ore 21,15, riunione «primavera» al Palazzetto dello Sport...

La corsa Tris

Il Pr. Birbone a Tor di Valle

Diciassette concorrenti si allineeranno oggi ai nastri del Premio Birbone...

Eco alla Camera

La decisione di Barbè ha avuto un'eco anche alla Camera. Si è ribadito da più parti come sia ormai urgente una riforma del regolamento...

Rinvii la partita Trapani-Taranto

La partita Trapani-Taranto (girone C di serie C) in programma domenica è stata rinviata a data da destinarsi...

Il gonfiore al ginocchio di Omar è scomparso, per cui domenica dovrebbe giocare

Sivori si è allenato e sta bene

Dal nostro inviato SORRENTO, 25. Non si può certamente dire che Sorrento abbia accolto la comitiva della Roma...

Ma è una sensazione che svanisce appena si tocca il tasto della formazione: «Sono qui da due giorni...»

Adesso lo provochiamo: «La scelta dei suoi uomini non dipende forse dalle notizie che le vengono da Napoli?»

«A me non interessa se gioca Sivori o se non gioca Juliano. A me interessa mettere a punto una squadra che sia in grado di giocare come può giocare».

«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».

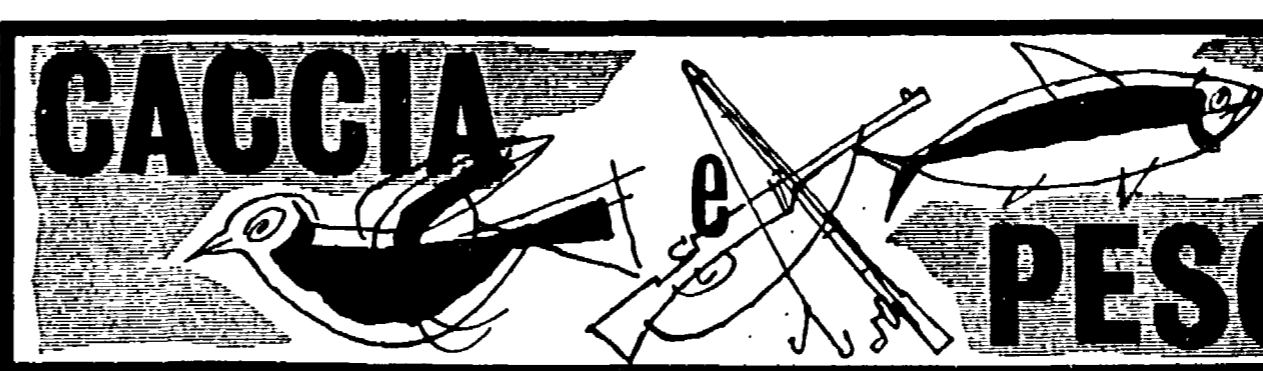
«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».

«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».

«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».

«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».

«L'incontro amichevole si è concluso col punteggio di 7 a 2 a favore del Napoli che si è schierato con la seguente formazione: Curioni (Profumo), Nardin, Pogliana, Sterdi, Paganato, Bianchi, Ciani, Altanini, Orlando, Sivori (Montefusco)».



Difficile la scelta e difficile l'addestramento (meglio orientarsi verso un cane già «fatto»)

Il cane fedele e appassionato collaboratore del cacciatore



Un gruppo di cuccioli di spino italiano.

Una preda pericolosa e misteriosa

Il grongo: un pesce che si... uccide da sé

Stiamo ormai alla fine del mese e le giornate si sono allungate...

Dove, quando, come

Dove Il grongo è un pesce di mare che si insidia tutto l'anno...

Quando Le ore notturne sono le migliori per pescare il grongo...

Come Se si pesca con la canna questa specie si cattura in maniera diversa...

rendersi conto che il pesce che stiamo insidiando è niente altro che un grongo...

La riproduzione del grongo è ardua ancora nel mistero. Recenti studi effettuati in acquario hanno dimostrato che i gronghi in cattività...

Spiedini di uccelli Preparare un battuto di salvia e aglio, aggiungere sale e pepe e introdurre il tutto nel ventre del picciotto...

Fagiani al whisky Pulire e lavare con acqua e vino bianco un fagiolo a glutine...

Ma oltre queste sue «qualità» egli è un solitario predatore, sempre famelico, sempre in agguato...

Due modi: o prendere il cucciolo (prezioso acquisto accertamento della sua origine) e spedirlo immediatamente in campagna...

Concludiamo queste note (troppo brevi per un argomento così vasto e appassionante) con alcuni consigli che non hanno altra pretesa che quella di essere dettati da oltre un quarantennio di esperienza.

Al giovane cacciatore ed al principiante diciamo: prendi un cane già «fatto» e sceglilo tra un bracco, uno spino o un epagnoull, essi non avranno le movenze feline dei cani di razza inglese...

Dizionarioetto CAMPANIA: Ruopio. CALABRIA: Arunco, groncu. SICILIA: Runcu, grungu. SARDEGNA: Saliu, grungu, runcu. PUGLIA: Gruenhele, grungu. ABRUZZO: Uruncu, gronghe.



Una bella ferma di pointer su storno

collaboratore del cacciatore

Da che mondo è mondo, da quando l'uomo delle caverne si dedicava — e non soltanto per sport — alla caccia, il cane è sempre stato il più fedele e appassionato collaboratore del cacciatore...

Pietro Benedetti

Interrogazione dell'on. Mazzoni al ministro dell'Agricoltura

Il compagno on. Guido Mazzoni che è stato uno degli artefici principali della lotta che ha appreso dall'esperienza della riforma stralcio del T.U. delle leggi sulla caccia ha interrogato il ministro dell'Agricoltura...

La interrogazione delle organizzazioni venatorie e dei comitati medesimi ha indotto il ministero dell'Agricoltura ad inviare una seconda circolare ai comitati caccia per spiegare che l'invito a «sopprimere» e alla applicazione delle norme sotto poste al parere del Consiglio di Stato non era un invito a «spresdere» ma, dice il ministero, la prima circolare voleva soltanto informare che il ministro dell'Agricoltura aveva presentato alcuni quesiti al Consiglio di Stato per avere indicazioni utili per il proprio addestramento in sede di esame di eventuali ricorsi.

Il ministero dell'Agricoltura fa finta di non capire che la redazione della sua prima circolare non è dovuta tanto all'invito — quanto maldestro — di Comitati caccia a «sopprimere» — infatti a non accogliere l'invito di caccia — quanto invece alla sua «sensibilità» e «accortezza» e di altri privilegiati e la seconda circolare non può modificare il giudizio della organizzazione venatorie e dei Comitati caccia sull'operato dello stesso ministero.

Due «tascabili» delle Edizioni Agricole

Sono usciti per i tipi della Universale Edagricole, di Bologna due volumetti: «Il cane da caccia. Il cane da guardia. Autore ne è Giorgio Caccari, il quale con una prosa sciolta, chiara e la venata di sottile umorismo, si fa leggere tutto d'un fiato. I due volumetti sono arricchiti da gustose vignette e da fotografie in bianco e nero. Il primo volumetto è di lire 400.

Gli Stati Uniti creano un nuovo focolaio di tensione in Asia

Johnson richiama quattordicimila uomini e trasferisce aerei nella Corea del sud

U Thant sottolinea che l'ONU è estranea alla vicenda - Due senatori reclamano l'uso delle bombe atomiche

Rassegna internazionale

DAL VIETNAM ALLA COREA

L'incidente nel golfo del Tonchino del 1961, nel febbraio del 1961, per giustificare l'inizio dei bombardamenti del territorio della Repubblica democratica del Vietnam...

Certo non mancano, in America, i preoccupati. Si fa osservare, ad esempio, che un impegno militare in Corea computerebbe misure atte a porre tutta l'economia degli Stati Uniti sul piede di guerra...

Washington, 25. Gli Stati Uniti hanno intensificato oggi i preparativi e lo spiegamento di mezzi militari, in relazione con la vicenda della nave spia Pueblo...

Da parte coreana, le reazioni sono impetose a fermezza e a vigilanza. Radio Pyongyang ha trasmesso una dichiarazione del ministro della Difesa, Kim Ciang Bong...

Il fatto nuovo, o per lo meno ignorato dal grosso pubblico, che gli ultimi avvenimenti hanno portato alla luce è però la partecipazione diretta delle forze americane alla repressione del movimento partigiano nella Corea del sud.

La cittadina sempre in mano ai partigiani - Il comando americano costretto a riesaminare la sua strategia? - Il Comitato centrale del FNL riunito per tre giorni per un bilancio del '67



Una batteria nord vietnamita nei pressi di Hanoi

SAIGON, 25. Gli americani stanno tentando il tutto per tutto per cercare di alleggerire la pressione vietnamita attorno alle posizioni fortificate che da cinque a sei miglia «marines» tengono a qualifica di base...

Per accorrere alla Camera dove i «franchi tiratori» della maggioranza bersagliano uno ad uno gli articoli della Costituzione...

La Voce Repubblicana è tornata a chiedere «al governo» di pronunciarsi chiaramente «senza ritegna alcuna» sull'episodio dei colloqui di Segni al Quirinale...

Le reazioni nel mondo al caso della «Pueblo»

Radio Mosca: «È stato giusto il sequestro della nave spia»

Le Isvestia, la Pravda e la Tass sottolineano «l'insolente provocazione» del Pentagono che «ancora una volta è stato colto con le mani nel sacco»

MOSCA, 25. A proposito dell'affare della «Pueblo» la «Pravda» scrive oggi che «ancora una volta il Pentagono è stato colto con le mani nel sacco»...

LONDRA, 25. Il caso della «Pueblo» domina oggi le prime pagine dei giornali britannici ed è commentato con accenti di riprovazione peristitica. Scrive fra l'altro il «Times»: «Il fatto che la «Pueblo» fosse impegnata in una missione per la raccolta di informazioni è un aspetto artificiale e drammatico»...

TOKIO, 25. Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha annunciato che il governo di Tokio ha espresso oggi «la sua grande preoccupazione» per l'incidente della «Pueblo»...

Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha annunciato che il governo di Tokio ha espresso oggi «la sua grande preoccupazione» per l'incidente della «Pueblo»...

Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha annunciato che il governo di Tokio ha espresso oggi «la sua grande preoccupazione» per l'incidente della «Pueblo»...

Times: «Che cosa stava facendo la nave USA?»

Tokio: il governo è «molto preoccupato»

Altri licenziamenti nella RFT

Fra forze di Tel Aviv e Amman

Krupp chiuderà nuove fabbriche

Due ore di fuoco ieri sul Giordano

Altri licenziamenti nella RFT

Fra forze di Tel Aviv e Amman

Krupp chiuderà nuove fabbriche

Due ore di fuoco ieri sul Giordano

Altri licenziamenti nella RFT

Fra forze di Tel Aviv e Amman

Krupp chiuderà nuove fabbriche

Due ore di fuoco ieri sul Giordano

Altri licenziamenti nella RFT

Fra forze di Tel Aviv e Amman

Krupp chiuderà nuove fabbriche

SAIGON, 25. Gli americani stanno tentando il tutto per tutto per cercare di alleggerire la pressione vietnamita attorno alle posizioni fortificate che da cinque a sei miglia «marines» tengono a qualifica di base...

Per due ore si è sparato oggi sul Giordano, nella zona del Ponte Alentejo, fra le posizioni giordane e quelle israeliane. Il portavoce ufficiale del governo di Amman ha dichiarato che «gli israeliani hanno aperto il fuoco alle 15.00, utilizzando mitragliatrici ed armi di medio e piccolo calibro»...

Per due ore si è sparato oggi sul Giordano, nella zona del Ponte Alentejo, fra le posizioni giordane e quelle israeliane. Il portavoce ufficiale del governo di Amman ha dichiarato che «gli israeliani hanno aperto il fuoco alle 15.00, utilizzando mitragliatrici ed armi di medio e piccolo calibro»...

Per due ore si è sparato oggi sul Giordano, nella zona del Ponte Alentejo, fra le posizioni giordane e quelle israeliane. Il portavoce ufficiale del governo di Amman ha dichiarato che «gli israeliani hanno aperto il fuoco alle 15.00, utilizzando mitragliatrici ed armi di medio e piccolo calibro»...

Per due ore si è sparato oggi sul Giordano, nella zona del Ponte Alentejo, fra le posizioni giordane e quelle israeliane. Il portavoce ufficiale del governo di Amman ha dichiarato che «gli israeliani hanno aperto il fuoco alle 15.00, utilizzando mitragliatrici ed armi di medio e piccolo calibro»...

